

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

PER LE

SCUOLE NORMALI

MASCHILI E FEMMINILI

APPROVATI

con R. Decreto 19 Ottobre 1897, N. 460



ROMA

SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

1897

Sistema bibliotecario ticinese



TM 0 427 078

~~~~~  
Roma, 1897 — Tip. Ditta L. Cecchini.  
~~~~~

Relazione a S. M. il Re e R. Decreto N. 460 che approva le
istruzioni e i programmi per le Scuole Complementari e
Normali del Regno.

Sire,

La legge del 12 luglio 1896, che il mio predecessore ebbe il vanto di presentare alla sanzione Sovrana dopo averle meritato le lodi e i suffragi quasi unanimi del Parlamento, aumentò secondo giustizia gli stipendi degli insegnanti, dette esistenza legale ed ordini razionali alle scuole complementari femminili, sottopose a norme severe la preparazione dei maestri elementari provenienti da scuola privata o paterna, abolendo la patente di grado inferiore permise, dopo lungo periodo di attesa, che 'gli studi, nei tre anni di corso delle scuole normali, avessero la distribuzione e la disposizione più conveniente. Sin dal 15 ottobre dell'anno passato, come era prescritto, cominciò l'aumento degli stipendi, e la nuova distribuzione degli insegnamenti fu attuata. Il regolamento, che la M. V. approvò col Decreto N. 592 del 3 dicembre 1896, ma non potè essere pubblicato prima del marzo di quest'anno, dichiarò la legge, indicò le norme particolari secondo le quali essa deve essere eseguita, determinò gli uffizi e gli obblighi dei direttori e dei professori, disciplinò il tirocinio degli allievi maestri, istituì il corso speciale per le aspiranti al diploma di maestre nei giardini e negli asili d'infanzia. Bisognava ancora rivedere, riordinare, rifare i programmi, che vigevano prima, compilare i programmi delle discipline, che la legge ha aggiunte a quelle, che già s'insegnavano: a questo bisogno provvedo con il Decreto, che mi onoro di sottoporre all'approvazione della M. V.

Nel non lungo corso di otto anni, è la terza volta che i programmi delle scuole complementari e delle scuole normali si mutano; sennonchè sarebbe ingiusto dimenticare che nel 1889, nel 1891, nel 1892, nel 1895 fu tentato di infondere nuovo contenuto, nuovo spirito, in istituzioni, delle quali una era venuta su a poco a poco, per volontà di Ministri certo bene ispirati, ma non per provvedimenti legislativi; l'altra durava pur sempre costretta quasi per forza nei vincoli posti dal capitolo V. del titolo V. della legge Casati. Si sentiva il bisogno di dare ai corsi complementari femminili esistenza legale e carattere proprio; si desiderava sollevare la dignità e rafforzare la cultura dei maestri mediante l'abolizione della patente inferiore; si vedeva che a due sole insegnanti, le quali non avevano fatto se non studi letterari o di pedagogia, non poteva più a lungo restar affidato nelle classi complementari l'insegnamento delle scienze; si sapeva che una stessa persona rare volte era tanto dotta e tanto esperta da insegnare con profitto sicuro così la matematica come le scienze fisiche e naturali, così il disegno come la calligrafia. E si tentò a più riprese, per mezzo dei programmi, di mutare quella condizione di cose; ma invano. Fu necessaria una legge, che rimovesse tanti e sì gravi ostacoli. Sostituite nuove disposizioni, feconde, a comune giudizio, di effetti ottimi, a quelle del titolo V. della legge Casati, è questa in otto anni la prima volta, che le modificazioni dei programmi corrispondono a mutazioni sostanziali nell'organesimo stesso delle scuole complementari e delle scuole normali.

Non dirò a lungo delle complementari. Già esse, nella loro recente eppure rigogliosa e prospera vita, si eran venute man mano accostando al tipo della scuola di cultura generale adatta alle giovinette; ed io poca fatica ho dovuto durare. Però ho voluto rivèdere attentamente tutto; per eseguire la legge, ho aggiunto la computisteria al programma di matematica; per meglio assicurare l'efficacia degli studi, ho seguito criteri di pratica utilità nella riforma di quelli di scienze fisiche e naturali, di disegno, di ginnastica.

Abolita la patente di grado inferiore, scomparse le scuole normali inferiori, gl'insegnamenti della matematica, delle scienze naturali e di altre materie non saranno più compressi per forza in due soli anni; le terze classi delle scuole normali, che sino al 12 luglio 1896 si dissero *superiori*, non saranno più obbligate a passar il tempo solo ripetendo e allargando alla meglio le cognizioni apprese ne' due anni precedenti. Lo studio della pedagogia non sarà più, come fu detto, *strozzato*, perchè subordinato alla necessità di pre-

parare in due soli corsi i maestri di grado inferiore, con grave danno di quei giovani, che, sedendo con essi sugli stessi banchi, volevano ottenere la patente di grado superiore. Non si riprenderà più lo studio della storia dalla fine del medio evo, come prescrivevano i programmi del 1891-92, o dalla caduta dell'impero romano come prescissero i programmi del 1895. A dir breve, tutti gl'insegnamenti avranno d'ora innanzi nella scuola normale il posto, l'ordine proprio, l'ampiezza sufficiente, che sin qui furono invano desiderati.

Non erano necessarie modificazioni del programma di lingua e lettere italiane rimasto solo intatto dal 1892 in poi, dimostrato buono dall'esperienza di cinque anni; pure, ho aggiunto alle istruzioni alcune necessarie avvertenze. Ho corretto, riordinato e in parte ricondotto ai limiti del 1892 quello di pedagogia; l'ho accresciuto delle norme per l'educazione dei fanciulli negligerenti o di debole intelligenza, non pochi nelle nostre scuole primarie, e delle norme più generali per l'educazione dei sordomuti, primo avviamento alla risoluzione di un problema gravissimo; ne ho tolto quella parte, che deve essere più particolarmente studiata dalle maestre dei giardini d'infanzia.

Nelle scuole complementari s'insegnava tutta intera, dalle origini sino ai giorni nostri, la storia nazionale; gran parte di essa si tornava ad insegnare nelle normali, con questo di strano, per le ragioni già toccate, che i tempi più antichi erano assegnati all'ultimo anno di corso. Deve essere l'insegnamento della storia, nella scuola normale, semplice ripetizione, in più larghi confini, di quello già dato nella complementare? A me pare di no. Io ritengo proprio ufficio della scuola complementare sia quello di fornire notizie ordinate e sicure de' principali *fatti* politici della storia d'Italia e sopra questo fondamento la scuola normale debba, in giusta misura, venir disponendo notizie delle istituzioni religiose e politiche, delle leggi, de' costumi, delle arti, insomma di tutto ciò che è la vera *vita* di un popolo.

Così la storia, che non muta, è studiata, sì, due volte; ma la seconda volta con metodo differente da quello della prima, con intenti e, spero, con risultati differenti.

I programmi di geografia, di matematica, di calligrafia, salvo lo studio posto a renderli più semplici e meno astratti, non sono mutati. È invece profondamente modificato quello di fisica, chimica e storia naturale, che ho voluto non solo adatto alla capacità degli alunni e ai mezzi di cui la scuola normale dispone; ma subordinato al fine proprio di essa, che è di prepa-

rare maestri, i quali possano diffondere nel popolo le più necessarie nozioni di queste scienze. Anche i programmi di disegno e di ginnastica sono stati rifatti, perchè per essi entri, se così posso dire, aria più fresca nella scuola normale e migliori e si accresca l'istruzione *reale* dei maestri.

È tutto nuovo il programma d'agronomia, in diversa maniera proporzionato alle scuole dei due sessi diversi, compilato secondo criteri essenzialmente pratici; è tutto nuovo quello, che, determinando l'indole e la successione degli esercizi di lavoro manuale nella scuola normale maschile, traccia per la prima volta alcune linee direttrici ai tentativi, che si fanno qua e là nelle scuole primarie; sono, infine, affatto nuovi i programmi per il corso nel quale, ottenuta la licenza normale, le giovinette imparano ad essere buone maestre di giardini d'infanzia.

Non ho creduto necessario toccare il programma dei lavori femminili; ho lasciato intatto quello di canto, perchè aspetto che la Commissione nominata dal mio predecessore compia i suoi studi e mi presenti proposte tali da infondere vigore nuovo in questo insegnamento.

Sire, la scuola normale accresce, allarga, compie come e quanto le è consentito, la cultura generale de' giovani; ma deve soprattutto formare abili e degni educatori del popolo. Se gl'insegnanti non vi lavorano concordi, se gl'insegnamenti non vi procedono armonicamente coordinati fra loro, il fine non si raggiunge. Io, secondo le forze mie, ho cercato che le norme da me prescritte, i limiti da me stabiliti, l'ordine da me segnato, componessero istruzioni e programmi in un tutto organico; ma non da queste mie cure, non dalle istruzioni, non dai programmi aspetto i migliori frutti: li aspetto dalla attività, dallo studio, dallo zelo degli insegnanti, i quali, cessate le non felici condizioni in cui furono per tanti anni tenuti, possono e devono attendere sereni e volenterosi al loro delicatissimo ufficio.

Con questa fiducia, con questo augurio, prego la M. V. di apporre l'augusta sua firma al Decreto, che approva i nuovi programmi per le scuole complementari femminili e per le scuole normali.

Il Ministro
CODRONCHI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge organica sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 n. 3725, la legge sul riordinamento delle Scuole normali del 12 luglio 1896, ed il regolamento per le Scuole normali del 3 dicembre 1896 (serie 3^a);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati le istruzioni e i programmi per le Scuole complementari femminili e per le Scuole normali maschili e femminili uniti al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal suddetto Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2.

Sono abrogati i programmi approvati col Nostro decreto del 24 novembre 1895, ed ogni altra disposizione concernente la materia dei presenti programmi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 ottobre 1897.

UMBERTO.

CODRONCHI.

ISTRUZIONI E PROGRAMMI



PROGRAMMI

PER LE SCUOLE COMPLEMENTARI



PROGRAMMI PER LE SCUOLE COMPLEMENTARI

Lingua italiana.

Le letture, che si faranno a scuola ed a casa dalle alunne, dovranno essere illustrate sempre da sobrio commento, rivolto non a ricerche nè a dispute, che appartengono a istituti più alti, ma allo studio della lingua e dello stile, all'educazione del sentimento, del raziocinio, del gusto. Le giovinette sieno abituate a dedurre dagli esempi le regole del parlare e dello scrivere correttamente.

Gioverà usare spesso quella specie di componimento, che consiste nell' esporre a viva voce, ordinatamente e con garbo, le cose lette e spiegate, e far studiare a memoria prose e poesie adatte a formare il gusto ed a migliorare il cuore.

Si dia pure la necessaria importanza alla pratica del comporre per iscritto, a scuola, sotto la vigilanza e con la discreta cooperazione della insegnante. Da consigli pronti e da suggerimenti opportuni, dati nell'atto del comporre alle alunne ancora inesperte della difficile arte, potrà ella sperare frutti migliori che non dalla tardiva correzione dei lavori.

I temi dei componimenti da svolgere a scuola od a casa, a voce o per iscritto, sieno tali da invogliare alla trattazione, facili, desunti da fatti e argomenti della vita reale, convenienti a scuola femminile.

Alla fine dell'anno l'elenco dei temi sarà presentato al direttore, o alla direttrice, che lo manderà, con la sua relazione, al Ministero.

CLASSE I.

Lettura e spiegazione di facili prose e poesie di buoni autori contemporanei: esercizi di memoria.

Ripetizione generale della grammatica coordinata alle letture e agli esercizi di memoria.

Componimenti a voce e per iscritto.

CLASSE II.

Lettura e spiegazione di prose e di poesie de' principali scrittori del secolo XIX: esercizi di memoria.

Esercizi di grammatica coordinati alle letture.

Proprietà e purità della lingua, sinonimi, traslati, figure: precetti ed esempi.

Norme intorno ai componimenti più semplici e d'uso più comune.

Componimenti a voce e per iscritto.

CLASSE III.

Lettura e spiegazione di luoghi scelti dei principali prosatori e poeti dei secoli XVIII e XIX, con frequenti osservazioni sulle differenze tra il linguaggio della prosa e quello della poesia: esercizi di memoria.

Lo stile.

Notizie delle principali specie di versi e di strofe.

Brevi cenni de' principali generi letterari.

Componimenti.

Storia.

Le alunne della scuola complementare devono, nel corso di tre anni, acquistare conoscenza sicura, esatta, ordinata dei *fatti* più notevoli attraverso ai quali si è svolta la vita della nazione italiana dai tempi più remoti ai giorni nostri: questo risultato e non altro deve proporsi l'insegnante, perciò la sua lezione sarà esclusivamente narrativa. Non considerazioni storiche, non disquisizioni critiche, non soverchia minuzia di particolari di secondaria importanza; ma racconto semplice, efficace per vivezza di colorito, esatto ed ordinato degli avvenimenti. Li esporrà nella loro naturale successione storica, indicherà brevemente quali più dirette relazioni di causa e di effetto li collegano, non trascurerà alcuna delle circostanze, che sieno veramente essenziali di ciascun fatto storico, o valgano a determinare il carattere e a dare alle alunne la impressione più viva di esso, o che, per la loro notorietà, sieno entrate a far parte di quel patrimonio di coltura generale, che ogni persona, anche mezzanamente colta, deve possedere.

Nelle esercitazioni di classe l'insegnante tenga presente:

1. Che l'insegnamento della storia e quello della geografia devono procedere di pari passo e l'uno deve essere di sussidio all'altro; perciò non adoperi alcuna espressione geografica senza accertarsi che le alunne la intendono e sanno ritrovare il luogo corrispondente sulla carta geografica; perciò disegni sulla lavagna e faccia disegnare alle alunne carte storiche rappresentanti i mutamenti delle condizioni politiche dell'Italia nei diversi periodi della sua storia;

2. Che ad assicurare la conoscenza e ad agevolare il ricordo dei fatti storici giova vederli raccolti nelle loro linee principali e più semplici, e precisare nettamente i rapporti di tempo, che esistono fra di essi: per ciò di frequente, a voce e per iscritto, faccia riassunti e prospetti cronologici;

3. Che il narrar fatti dei quali sieno note le circostanze particolari può esser mezzo di abituare le alunne ad esporre con chiarezza e con garbo il loro pensiero, a riflettere e a ragionare: perciò le interroghi spesso, seguendo ordine diverso da quello, che ella ha seguito, proibisca che imparino e ripetano le lezioni a memoria, le corregga attentamente ogni qual volta nell'esporre le lezioni non usino linguaggio chiaro e proprio.

CLASSE I.

Storia d'Italia dai tempi primitivi all' a. 774.

L'insegnante, prendendo le mosse da una descrizione geografica dell'Italia, dirà brevemente quali popoli abitarono la penisola nell'età preromana, esporrà come sorse e crebbe la potenza di Roma, narrerà le guerre interne ed esterne al tempo dei re, della repubblica e dell'impero, darà un cenno sommario degli ordinamenti politici in ciascuna di queste tre età. Si varrà del racconto leggendario nei suoi elementi principali e più noti; ma non trascurerà di accennare, senza però addentrarsi in questioni di critica, anche quale sia la più probabile verità storica. Mostrerà poi come la potenza del popolo romano decadde per il disgregarsi degli ordinamenti, per il corrompersi de' costumi, per l'avanzarsi dei barbari e del cristianesimo. Brevemente esporrà come si costituì e diffuse la Chiesa cristiana e come si formarono e si sostituirono l'una all'altra in Italia le varie monarchie barbariche, che la dominarono, quali furono i loro principali ordinamenti e quali relazioni ebbero con la Chiesa romana.

CLASSE II.

Storia d'Italia dall'a. 774 all'a. 1559.

Un quadro delle condizioni politiche dell'Italia nell'a. 774 permetterà all'insegnante, nei primi giorni di scuola, di richiamare alla memoria delle alunne

gli avvenimenti storici già studiati. Accennerà alla potenza di Carlo Magno e degli altri imperatori di Germania, che dominarono in Italia; ma più particolarmente si fermerà a narrare i casi avvenuti nella penisola, le guerre, che vi si combatterono, attraverso le quali si formarono le monarchie feudali dapprima, i comuni poi nell'Italia settentrionale e centrale, si costituì la potenza temporale dei papi e si alzò di tanto la loro autorità da contrapporsi all'impero, si stabilì la monarchia normanna nell'Italia meridionale, crebbero e fiorirono le repubbliche marittime. Con giusta misura dirà degli ordinamenti feudali e comunali e più a lungo si indugerà a discorrere delle lotte dei comuni contro la casa Sveva, della conquista angioina nell'Italia meridionale, dei tentativi di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro per ristabilire nella penisola l'autorità imperiale. Di mano mano che procederà ad esporre come i comuni cedettero il posto alle signorie e si formarono i grandi Stati, raccoglierà la sua narrazione attorno ai maggiori centri della vita italiana, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Roma, di cui narrerà la storia interna e la parte che ebbero nelle vicende, per le quali l'Italia, dopo lunghe guerre, fu condotta sotto la preponderanza straniera. L'insegnante non dimenticherà di raccontare la storia di Casa Savoia dalle origini alla ricostituzione de' suoi domini nel 1559.

CLASSE III.

Storia d'Italia dall'a. 1559 ai nostri tempi.

Le misere condizioni dell'Italia soggetta alla preponderanza spagnuola, la scarsa importanza della sua storia durante la seconda metà del sec. XVI permetteranno all'insegnante, dopo che avrà toccato delle guerre dei duchi di Savoia con Francia e Spagna e di Venezia con i Turchi e della rivoluzione di Napoli e di Sicilia, di arrivare presto alle guerre di successione, e narratele (meritano particolare riguardo perchè l'Italia fu il campo principale su cui si combatterono, e perchè modificarono notevolmente le condizioni politiche della penisola) e detto quanto importi delle riforme dei principi, giungerà al

principio della storia contemporanea, alla quale conviene che ella dedichi la maggior parte del tempo destinato all'insegnamento della storia in questo ultimo anno di studio. Della rivoluzione francese e dell'impero napoleonico come delle guerre e delle rivoluzioni, che avvennero in Europa dopo la restaurazione del 1815, dirà solo quel tanto, che può bastare a dar lume agli avvenimenti italiani su questi invece si fermerà lungamente e, con larghezza di particolari notizie, dirà dei governi, che si succedettero nelle varie parti della penisola durante la dominazione francese, dell'ordinamento, che fu dato all'Italia dopo che quella fu abbattuta, delle congiure, degli sforzi rivoluzionari, delle arti diplomatiche, degli eroismi generosi, che condussero alla unificazione italiana. Non dimentichi alcuno dei maggiori fattori del nostro risorgimento politico, ricordi i nomi più gloriosi dei nostri martiri e si valga del racconto delle loro azioni e dei loro patimenti per educare nelle alunne il sentimento dell'amore verso la patria. L'insegnante chiuderà il suo corso con un largo riassunto storico e cronologico delle vicende dell'Italia dai tempi primitivi fino ai giorni nostri.

Geografia.

Lo studio della geografia, già iniziato nelle scuole primarie, si continua nel corso complementare e si compie nel corso normale. La materia è la stessa, ma variano i limiti entro i quali l'insegnante, ad ognuna delle riprese di questo insegnamento, dovrà estendere le cognizioni delle alunne.

Nel corso complementare ella non uscirà dalle proporzioni di un insegnamento elementare. Facili, sommarie, spoglie di ogni inutile o soverchio apparato scientifico saranno le nozioni generali di geografia astronomica e fisica con cui aprirà questo studio: dopo le quali, data un'idea generale della distribuzione delle terre e delle acque sul globo, inizierà la descrizione particolare delle diverse parti della terra abitata, prendendo le mosse del luogo dove si trova la scuola e, di mano in mano, allargando la

sua descrizione alla provincia, alla regione, all'Italia (la nostra patria sia descritta con maggior larghezza e abbondanza di notizie), all'Europa, agli altri continenti. Non ingombro di troppi nomi, ma di questi tutti i principali e più noti. Soprattutto curi che dei luoghi geografici indicati le alunne conoscano con precisione la denominazione, non soltanto quale si legge scritta, ma anche quale si pronunzia, e sappiano determinare sulle carte geografiche la posizione con sicurezza, per modo che, rifacendosi nelle tre classi del corso normale lo studio della geografia, si possa trar profitto di queste cognizioni per confermarle, ampliarle e, principalmente, collegarle tra loro in una forma più razionale e scientifica.

CLASSE I.

La terra e il sole nel sistema solare — Moto diurno e moto annuo della terra — La luna, suoi movimenti e fasi — Ecclissi di sole e di luna — Sfera terrestre, cerchi massimi e minimi — Carte geografiche e loro uso — Orientamento — Nomenclatura geografica — Razze, lingue, religioni, governi.

Descrizione generale del globo: continenti, oceani, mari, arcipelaghi e grandi isole.

Descrizione generale del luogo e della provincia ove è la scuola.

Descrizione generale dell'Italia.

CLASSE II.

Descrizione generale dell'Europa.

Descrizione particolare fisica, politica ed amministrativa dell'Italia.

Descrizione sommaria fisica e politica delle altre regioni d'Europa.

CLASSE III.

Nozioni generali delle altre parti del mondo.

Studio sommario della geografia fisica e politica delle regioni e degli Stati principali, che ad esse appartengono.

Quadro comparativo della estensione e popolazione delle varie parti del mondo e dei principali Stati d'Europa.

Ripetizione generale con riguardo speciale all'Europa e particolarmente all'Italia.

In ciascuna di queste tre classi e per ognuna delle regioni studiate si faranno schizzi sulla lavagna reticolata, iscrizione di nomi su carte mute, esercizi cartografici: si ponga particolare attenzione ai luoghi notevoli per importanza storica.

Matematica e computisteria.

S'insegnerà l'aritmetica associando il metodo induttivo col deduttivo, servendosi di quello in aiuto di questo. Le alunne acquistino idee nette, precise, e la conoscenza piena e sicura della natura e dell'uso delle operazioni aritmetiche; si addestrino al calcolo mentale e alla risoluzione di problemi svariati, scelti tra quelli, che non richiedono troppo lunghe operazioni di calcolo, e che hanno attinenza con le necessità della vita.

Nell'insegnamento delle nozioni pratiche di geometria, il professore farà uso del compasso, del rapportatore e del metro, per dimostrare sperimentalmente le proprietà delle figure piane; di lavori di cartone, di legno o di fili di ferro, per meglio far conoscere le figure di solidi disegnati sulla lavagna. È inutile raccomandare che la geometria sia accompagnata continuamente dal disegno geometrico; si raccomanda bensì che i professori di queste due discipline seguano lo stesso metodo, e diano le stesse definizioni.

L'insegnamento delle nozioni di computisteria, impartito praticamente, deve mettere le alunne in grado di tenere con ordine i conti di una modesta azienda domestica.

CLASSE I.

Aritmetica. — Quantità, numeri — Le quattro operazioni sui numeri interi — Potenza di un numero — Caratteri di divisibilità dei numeri — Numeri primi — Scomposizione di un numero in fattori primi e ricerca di tutti i divisori di un numero — Ricerca del massimo divisore e del minimo multiplo comune a più numeri, mediante la scomposizione dei numeri in fattori primi — Frazione ordinaria e sue proprietà — Riduzione delle frazioni ai minimi termini ed allo stesso denominatore — Le quattro operazioni fondamentali sulle frazioni — Potenza di una frazione.

Geometria (nozioni pratiche). — Regola per la misura dei segmenti e degli angoli — Rette perpendicolari — Rette parallele — Triangoli e poligoni — Relazioni tra i lati, gli angoli, i lati e gli angoli di un triangolo — Angoli interni ed esterni di un poligono.

CLASSE II.

Aritmetica. — Numeri decimali — Moltiplicazione e divisione di un numero decimale per una potenza di 10 — Le prime quattro operazioni sui numeri decimali — Riduzione di una frazione ordinaria in decimale, e viceversa — Sistema metrico decimale — Regola pratica per l'estrazione della radice quadrata e cubica da un numero intero o decimale.

Computisteria. — Fattura — Ricevuta, quietanza — Cambiale — Vaglia cambiario e postale — Banche e Casse di risparmio — Sistema monetario dello Stato.

Geometria. — Nozioni sull'eguaglianza e l'equivalenza delle figure piane — Regole pratiche per la misura del triangolo, del quadrilatero, del poligono e del cerchio.

CLASSE III.

Aritmetica. — Numeri complessi — Riduzione dei numeri complessi in frazioni ordinarie e decimali, applicata alle misure non decimali ancora in uso — Rapporti e proporzioni con numeri interi — Proporzionalità diretta e inversa — Regola del tre semplice e composta col metodo delle proporzioni e con quello della riduzione all'unità — Divisione di un numero in parti proporzionali a numeri dati.

Computisteria. — Interesse semplice — Rendita dello Stato — Azioni ed obbligazioni — Sconto commerciale — Libri per tenere i conti nell'azienda domestica.

Geometria. — Definizioni, sviluppi e costruzioni dei poliedri — Regole pratiche per la misura della superficie e del volume del prisma, della piramide, del cilindro, del cono e della sfera.

Scienze fisiche e naturali ed igiene.

Le allieve, alla fine della scuola complementare, devono possedere quel piccolo fondo di cultura scientifica moderna, che serve nell'economia della casa e giova per la primissima educazione dei figli.

L'insegnamento teorico sia perciò ristretto ai fondamenti delle scienze: osservazioni ed esperimenti il più che si può; molte applicazioni pratiche; molte spiegazioni di fatti naturali e delle moderne invenzioni e soprattutto della buona igiene, che non sarà esposta per aforismi, ma dedotta logicamente dalle nozioni di chimica, di fisica e di fisiologia già imparate.

La materia è stata per grandi linee distribuita nel programma con metodo ciclico, per modo che le nuove cognizioni non appariranno improvvisamente; ma avranno loro preparazione in quelle precedentemente apprese.

S'insegni la chimica senza simboli, formole, equazioni e pesi atomici; la fisica, il più che si potrà, senza matematica; la mineralogia senza la cristallografia.

L'insegnante farà così opera efficace di volgarizzamento scientifico e troverà nella prima classe normale ben preparate le allieve.

CLASSE I.

Studio oggettivo di piante comuni, utili e dannose — Studio oggettivo di animali comuni, utili e dannosi — Proprietà fisiche della materia e dei corpi — Nozioni elementari di chimica — Il fenomeno chimico — Principali elementi — L'aria e l'acqua — Composti chimici più importanti — Applicazioni della chimica all'economia domestica ed alle professioni — Veleni e sostanze pericolose.

CLASSE II.

Principali minerali utili — Carbone — Zolfo — Cloruro di sodio — Calcite — Gesso — Petrolio.

Macchine — Il peso — Bilancia — Pendolo.

Proprietà dei liquidi e loro applicazioni.

Proprietà dei gas e loro applicazioni.

Il suono.

Struttura e funzioni delle piante — Nutrizione e riproduzione.

CLASSE III.

I fenomeni elettrici e le loro applicazioni — Il calore — Riscaldamento e ventilazione.

Macchine a vapore, a gas e ad aria calda.

La luce — Specchi e lenti — Fotografia.
 Struttura e funzioni degli animali e dell'uomo.
 Nozioni d'igiene privata.

Disegno.

L'insegnamento del disegno in questa scuola deve educar la mano a tracciare con franchezza le linee, con o senza gl'istrumenti; l'occhio a rilevare bene le forme; il gusto a sentire e a pregiare il bello, che si manifesta colla forma, col rilievo e col colore.

In tutti i disegni a mano libera l'insegnante prenda per base la geometria; si contenti di pochi lavori e semplici, ma fatti con grande cura. E, come nei disegni geometrici comincia della costruzione, così in quelli a mano libera cominci sempre dall'insieme.

Si adoperi di preferenza l'acquarello ad inchiostro di Cina e a colori, per preparare le allieve all'uso più frequente, che se ne farà nelle classi normali.

Infine, si abbia cura di scegliere sempre originali di disegni, i quali oltre a convenir meglio al genio della donna, servano a preparar le allieve ai lavori femminili.

CLASSE I.

Disegno con gli strumenti. — I problemi di geometria piana più semplici riguardanti le rette, gli angoli e le parallele — Costruzioni delle figure piane limitate da linee rette — Intrecci svariati di queste figure piane rettilinee per ricavarne *bordure* e *scomparti* ornamentali isolati e raggruppati.

Disegno a mano libera. — Tracciamento delle rette in tutte le direzioni — Combinazione delle rette per formarne i vari angoli — Divisione ad occhio e in parti eguali delle rette e degli angoli — Sistemi di parallele in tutte le direzioni — Fregi ed altri ornamenti rettilinei — Mosaici semplici; insieme delle foglie isolate più semplici.

CLASSE II.

Disegno con gl'istrumenti. — I problemi di geometria riguardanti le divisioni in parti eguali del circolo — Poligoni stellati — Raccordamenti delle rette con curve — Costruzione degli ovali, degli òvoli, delle spirali e delle elissi — Intrecci svariati di curve tra loro, e di rette con curve per ricavarne *bordure* e *scomparti* geometrici ornamentali isolati o raggruppati.

Disegno a mano libera. — Tracciamento di segmenti di curve in tutte le direzioni e di circoli — Circoli concentrici e tangenti — Spizzature svariate ottenute con le sole curve e con rette e curve per ricamare orli di tela, di seta, ecc. — Insieme di foglie isolate e più complesse e dettaglio di esse.

CLASSE III.

Disegno con gl'istrumenti. — Intrecci di linee rette e curve per *bordure* e *scomparti* geometrici ornamentali trattati con varie tinte.

Disegno a mano libera. — Insieme e dettaglio di gruppi di foglie, di foglie e fiori, di foglie e frutta; rappresentazione di essi a mezza macchia con inchiostro di Cina. — Disegni di monogrammi, di ricami per angoli di fazzoletti, per sproni di camice, per lenzuola ecc. — Disegni di merletti che richiedono prima una preparazione o costruzione geometrica — Ornamenti a più colori ricavati dai vari stili.

Calligrafia.

Bisogna abituare le alunne alla scrittura nitida e bella.

CLASSE I.

Scrittura inglese (*corsivo*). — Calligrafia inglese. — Cifre arabe.

CLASSE II.

Continuano gli esercizi della scrittura e della calligrafia inglese. — Italiano — Rotondo.

CLASSE III.

Esercizi sui caratteri studiati nelle classi precedenti. — Gotico moderno — Distribuzione estetica dei caratteri.

Lavori femminili.

Nel preparare il suo programma didattico, la maestra ricordi che parecchie delle sue allieve non avranno altra istruzione oltre quella acquistata nella scuola complementare, e si studii perciò di renderle esperte nei lavori, che sono più necessari in una famiglia. Fra gli esercizi gioverà non trascurare quelli più in uso e in pregio nella provincia o nella regione, dove la scuola si trova.

L'ordine graduale dei lavori sarà determinato dalla maestra, cominciando da quelli, che si fanno nelle classi elementari superiori.

Lingua francese.

Per tutto l'anno scolastico, l'insegnamento, nella seconda e nella terza classe, dev'essere dato in francese; le alunne saranno per tempo abituate a parlare, durante la lezione, la lingua, che vengono studiando.

CLASSE I.

Pronunzia ed ortografia.

Declinazione dei nomi e degli aggettivi.

Coniugazione dei verbi regolari preceduta dalla coniugazione degli ausiliari *avoir* e *être*.

Esercizi graduati di lettura — Esercizi di nomenclatura — Studio di poesie brevi e facili anche per esercizio di memoria — Esercizi di scrittura sotto dettato — Esercizi di traduzione dal francese - Versioni di facili proposizioni dall'italiano in francese.

CLASSE II.

Ricapitolazione pratica della parte della grammatica studiata nella prima classe.

Regole sugli aggettivi numerali e sui gradi di comparazione.

Aggettivi e pronomi possessivi — Aggettivi e pronomi dimostrativi — Aggettivi e pronomi indefiniti — Pronomi personali, relativi e interrogativi.

Verbi regolari e irregolari.

Lettura di prose francesi — Versione letterale dal francese, quindi versione libera, a voce o in iscritto, di luoghi scelti — Versione di proposizioni, di frasi, di luoghi facili di autori dall'italiano in francese — Studio a memoria di dialoghi e di poesie — Esercizi di scrittura sotto dettato.

CLASSE III.

Verbi riflessi in italiano e non in francese, e viceversa — Verbi che si coniugano con diverso ausiliare nelle due lingue — Principali verbi difettivi — Cenni sull'aggettivo verbale e sulla concordanza dei participi passati.

Parti invariabili del discorso: avverbi e locuzioni avverbiali; principali preposizioni e locuzioni prepositive; congiunzioni e locuzioni congiuntive; interiezioni.

Regole di sintassi, che sono di più frequente applicazione, insegnate praticamente con esempi — Breve fraseologia francese concernente la forma epistolare commerciale ed i più comuni idiotismi italiani — Proverbi.

Letture di prose e poesie francesi, ed esercizi di traduzione improvvisa in italiano — Esercizi di memoria — Esercizi di scrittura sotto dettato — Traduzione in francese di brevi racconti, favole, lettere — Qualche breve racconto per imitazione — Lettere commerciali e famigliari, date successivamente per imitazione, per traccia, per argomenti — Esercizi di conversazione in francese.

Ginnastica.

L'insegnamento della ginnastica sarà puramente pratico e non avrà altro fine da quello in fuori di promuovere il perfezionamento fisico delle alunne. L'insegnante, pur non trascurando la ginnastica metodica, deve limitare il numero degli esercizi, curare che essi sieno bene eseguiti, evitare quelli troppo monotoni o pedanteschi; deve inoltre dare grande importanza ai giuochi, ai quali destinerà la metà dell'orario giornaliero. In questo corso la ginnastica sarà sempre eseguita fuori classe, preferibilmente all'aperto o almeno in locali vasti e bene aerati.

Esercizi ordinativi. — Far eseguire i movimenti necessari ad ordinare rapidamente una classe ed a disporla per l'esecuzione dei vari esercizi.

Si restringa l'istruzione ai soli ordinativi, che si credono *indispensabili* per svolgere la lezione, e si badi che per essi devesi occupare il minor tempo possibile, perchè non sono veri e propri esercizi ginnastici.

Schieramenti. — Schieramento a scaglioni su di una e su due righe — Schieramento per gli esercizi di salto, equilibrio ecc.

Ove le condizioni del locale lo permettano, per risparmiare tempo e per non insegnare cose inutili alle alunne, si adotti un solo schieramento per gli esercizi elementari (scaglioni) ed uno per gli esercizi di salto, equilibrio ecc.

Marcia, corsa, passeggiate. — Si facciano eseguire esercizi vivaci ed ordinati di marcia e di corsa per uno e per due, con tutta la scolaresca riunita in una sola squadra, o divisa in più squadre, che marcano liberamente, o facendo marciare individualmente le alunne a comando (marcia libera).

Per la marcia si adotti la cadenza di passi 130 al minuto, per la corsa quella di passi 180; si evitino le marce combinate, che richiedono troppa attenzione, e quelle accompagnate dal canto; si faccia uso limitatissimo delle battute delle mani e dei piedi; la corsa cadenzata non si protragga al di là di un massimo di minuti 6.

Per la corsa veloce non si superi mai la distanza di m. 80.

Le passeggiate si eseguano in tutte le stagioni dell'anno, una al mese, in giorno festivo, con percorso da 6 a 10 chilometri (fra andata e ritorno) evitando alle alunne ogni spesa.

Danza. — Polka, mazurka.

Si vietano danze combinate o figurate.

Esercizi elementari. — Far eseguire i movimenti più importanti del busto e delle estremità, avendo cura di scegliere quelli, che più contribuiscono a dar grazia alla persona ed a mantenere alle articolazioni la loro massima mobilità naturale. Si evitino gli esercizi complicati (per file pari ed impari, o composti di più che quattro tempi) e quelli uniti al canto o alla danza.

Non si faccia uso nè di bacchette, nè di manubri.

Salto. — Saltellare con o senza funicella girante. Salto in lungo e in alto (con pedana, tappeto e funicella). Volteggiare un'asse.

Tutte le alunne devono saltare; le insegnanti abbiano però cura di proporzionare l'ostacolo da superare alla forza e all'abilità di ciascuna alunna.

Equilibrio. — Esercizi di equilibrio sul terreno — su di un'asse piana (larga cm. 6) — su di un'asse arrotondata — su di un'asse mobile o oscillante — Lotta di equilibrio. (Asse lunga m. 5 ed elevata da terra cm. 40).

Sospensione. — Sospensione a braccia tese ad un'asse orizzontale. Traslocazioni in sospensione.

(Asse lunga da m. 6 a m. 8 con la parte superiore arrotondata e l'inferiore piana).

Giuochi. — Cerchietti (giuoco di grazia).

Volano.

Barriere (barra, picca, guerra francese).

Corsa col cerchio.

Caccia coi cani.

Volpe zoppa o Befana o Tutte fisse.

Cacciatore e lepre.

In ogni lezione si devono eseguire due giuochi; prima uno vivace (Barriere, Caccia coi cani, Volpe zoppa o Befana o Tutte fisse) poi uno poco faticoso (Cerchietti, Volano, Cacciatore e Lepre, Corsa col cerchio) per evitare che le alunne escano dalla palestra troppo accaldate.

Nelle ore di ricreazione e di riposo il direttore o la direttrice permettano alle alunne, le quali lo desiderino, di esercitarsi ai Cerchietti, al Volano e agli altri giuochi, che non richiedono sorveglianza.

Gli attrezzi per gli esercizi di salto e di equilibrio devono esser leggeri e portatili, l'asse di sospensione deve occupare il minore spazio possibile. La palestra deve esser fornita di un numero di attrezzi sufficiente perchè possano lavorare almeno quattro alunne alla volta.

N. B. La maestra di ginnastica ripartirà l'insegnamento nei tre corsi in modo da aver svolto al termine del terzo anno l'intero programma.

PROGRAMMI
PER LE SCUOLE NORMALI



PROGRAMMI PER LE SCUOLE NORMALI

Pedagogia.

Dall'insegnamento della pédagogia - dopo cinque anni si ripete l'avvertenza, perchè poco frutto ha dato, in parecchie scuole, nei cinque anni trascorsi da quando la prima volta fu fatta — bisogna bandire le formule della filosofia teoretica. La distinzione sommaria, la classificazione pratica dei sentimenti e degli atti dell'intelligenza devono essere il risultato dell'osservazione diretta degli alunni sotto la guida dell'insegnante. Non si chieda più di quanto può bastare come base dell'insegnamento della pedagogia propriamente detta e della didattica.

Della convenienza di dare uno svolgimento maggiore ad alcuni argomenti del programma piuttosto che ad altri, secondo il sesso degli alunni e le condizioni speciali della scuola, giudicheranno gl'insegnanti. Si metta la maggior cura nella scelta del libro di testo, perchè non accada che, contro gli stessi precetti della pedagogia, gli alunni si trovino sin dal principio dinanzi a generalità nebbiose ed astruse. La lezione sia, specialmente nel primo corso, facile, piana, esempio essa stessa di metodo razionale ed efficace nell'abituare le menti giovanili a osservare e a riflettere.

La scuola normale deve educare buoni maestri: questo fine deve essere anteposto ad ogni altro e tutti gl'insegnanti devono averlo sempre nel pensiero. Perciò i programmi sono ristretti a quelle parti essenziali, che necessariamente un maestro elementare ha bisogno e dovere di conoscere. Gl'insegnamenti, se meno ampi, saranno meno superficiali, più pratici e più

proficui: soprattutto, evitando di aggravarla di troppe e troppo minute cognizioni, si lascerà alla mente l'elasticità, l'agilità e il tempo, che sono necessari ad appropriarsi le cognizioni e farsene sangue e, ché più importa, ad accrescere con l'abitudine il desiderio di continuare gli studi.

Le norme pratiche dei vari insegnamenti elementari saranno date sia dal professore di pedagogia, al quale spetta più specialmente di sorvegliare e dirigere il tirocinio degli allievi, sia dagli altri, a tempo opportuno, d'accordo con lui e col direttore. Tra le due opinioni, che il solo professore di pedagogia possa e debba, per dir così, imprimere alla scuola normale il carattere proprio di essa, o che, con il professore di pedagogia, guidati da lui, tutti gli altri, nessuno eccettuato, debbano concorrere, ciascuno secondo le proprie forze, alla formazione dei maestri elementari; la seconda, date le condizioni presenti delle nostre scuole normali, è per più ragioni da preferire.

Importa molto che il maestro abbia cognizione esatta dei suoi doveri, dei suoi diritti, della parte della nostra legislazione scolastica, che direttamente lo concerne. Molte questioni, molte controversie si eviterebbero se — cosa che ogni giorno accade di dover osservare e lamentare — i maestri non ignorassero le disposizioni delle leggi e del regolamento. Perciò è stabilito che il professore di pedagogia ne tratti sin dal primo corso; ma non sarà inutile ch'egli vi ritorni nel terzo, quando tratterà dell'ordinamento della scuola.

Nei primi mesi dell'anno il direttore distribuirà gli alunni del secondo corso nelle varie classi elementari di tirocinio, dove assisteranno alle lezioni prima per una sola ora, poi per due e per tre: di tanto in tanto il professore di pedagogia, o qualche altro si sostituirà al maestro e farà egli la lezione (correzione di compiti, lezioni di cose, spiegazione di fenomeni fisici, ecc.). Più tardi i tirocinanti cominceranno ad insegnare essi, prima per un'ora, poi per due e per tre. Gli alunni del terzo corso insegneranno, per quanto sarà possibile, durante tutto il periodo antimeridiano o pomeridiano, svolgendo il programma della giornata.

Tutti i tirocinanti, che assisteranno alle lezioni, così dei maestri delle classi di tirocinio e dei professori della scuola normale, come dei loro compagni, dovranno poi in conferenze speciali, una alla settimana, sotto la direzione del professore di pedagogia, esporre le osservazioni, che avranno fatte, e discuterle.

Al programma del secondo corso, soddisfacendo desideri autorevolmente espressi e ispirati da un vero e grave bisogno, si sono aggiunte *norme generali per l'istruzione dei sordomuti*. Non si tratta di scendere a particolari tecnici; bensì di porgere agli allievi maestri un concetto chiaro ed esatto di questa istruzione. Basterà che il professore tocchi questi argomenti: *Causa della sordità ed effetti fisiologici di essa; stato fisiologico del sordomuto e necessità di speciale istruzione; cenno de' metodi diversi con cui essa è data; quello, che devono fare i genitori e quello, che può fare il maestro*. Non sarà inutile qualche notizia intorno alla storia de' metodi e agl'istituti italiani; ma il professore si fermi di più all'opera dei genitori e del maestro

N. B. Si osservino esattamente gli art. 74-83 del Regolamento.

CLASSE I.

Fine e limiti dell'insegnamento elementare.

Il maestro elementare: importanza del suo ufficio, e qualità, che deve possedere — Età, nomina, conferme, licenziamento del maestro — Certificato di lodevole servizio — Monte delle pensioni.

Cognizioni indispensabili al maestro — Necessità dello studio della pedagogia.

Le facoltà umane — leggi generali del loro svolgimento.

Educazione dei sensi, dei sentimenti, dell'intelligenza, della volontà.

CLASSE II.

Del metodo in generale, e del metodo d'insegnamento in particolare — Come il metodo debba conformarsi alle leggi dello svolgimento delle facoltà umane.

Applicazione delle leggi e delle forme del metodo agl'insegnamenti propri della scuola elementare.

Il fanciullo nella scuola; il maestro e gli scolari; disciplina e mezzi di mantenerla; le buone maniere.

Educazione dei fanciulli negligenti o di debole intelligenza.

Norme elementari per l'educazione dei sordomuti.

N. B. — Nelle scuole femminili si aggiunga:

Allevamento fisico del bambino — Andamento normale dello sviluppo psichico del bambino.

Esposizione sommaria del sistema educativo del Fröbel; teoria dei giuochi e dei doni froebeliani.

CLASSE III.

Ripetizione sommaria e applicazioni del programma svolto nelle classi precedenti.

La scuola di grado inferiore — la scuola unica — la scuola mista — la scuola di grado superiore — Ordinamento e governo delle scuole elementari de' due gradi — Il maestro e la scuola in relazione con le autorità scolastiche.

Conoscenza ed uso di libri di testo approvati per le scuole elementari.

Lecture di passi scelti o di qualche opera intera di pedagogisti moderni. Cenni intorno alla storia più moderna della scienza dell'educazione.

Morale.

Tutti gl'insegnanti, tutta la scuola, in tutte le ore dovranno rivolgere l'animo dei giovani ad amare, volere e fare il bene, curando che essi sieno puliti, composti, garbati di modi, correggendo amorevolmente le cattive abitudini loro, usando parcamente così di incoraggiamenti e di lodi come di

punizioni, giovandosi di tutte le occasioni per ispirare i sentimenti buoni, svegliare e fortificare la coscienza del dovere. Nel primo anno questo insegnamento resterà puramente occasionale e sarà limitato alle nozioni, che hanno relazione con quello di pedagogia; nel secondo si allargherà alle conoscenze fondamentali dei diritti e doveri dell'uomo e del cittadino; nel terzo sarà dato in una serie ordinata di lezioni semplici e chiare, prendendo argomento dalla spiegazione ampia e metodica dello Statuto.

Le lezioni di morale dovranno essere come il riassunto e la spiegazione di tendenze e di abitudini, che la scuola ha ufficio di svolgere e di fortificare. Nelle scuole femminili la maestra assistente discorrerà particolarmente del contegno, dei modi della donna bene educata. L'esempio degli insegnanti varrà più di tutto a mostrare agli alunni come essi dovranno alla loro volta, nella scuola elementare, adoperarsi all'educazione dei sentimenti.

CLASSE II.

La morale; fatti morali; natura del dovere e del diritto.

Doveri verso se stessi e verso il prossimo. La famiglia, il comune, la nazione, lo stato.

Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino.

CLASSE III.

Spiegazione dello Statuto del Regno.

Prime nozioni di economia politica: lavoro, risparmio, capitale, proprietà, moneta, credito, salario, interesse.

Lingua e lettere italiane.

I precetti, le notizie delle forme letterarie, la storia della letteratura non saranno esposti cattedraticamente, ma insegnati per *occasione*, coor-

dinati e subordinati alle letture ed ai commenti, che devono essere principale occupazione della scuola. La pedagogia ed il buon senso vogliono che i giovani leggano e, leggendo, comprendano, e dalla conoscenza diretta dell'opera salgano a mano a mano al concetto generale di essa, al giudizio delle qualità buone o dei difetti dello scrittore, e ad altre considerazioni sintetiche; ma non si affatichi, non si stanchi la memoria.

Grammatica, stilistica, retorica, notizie di generi letterari, biografie dei principali scrittori, tutto dev'essere presentato agli alunni nella sola maniera veramente facile, dilettevole e proficua, cioè per via di letture e di commenti. Nessuna regola, che non sia desunta da fatti; nessun giudizio, che non sia accompagnato da prova; la lezione non sia esposizione soltanto, ma esposizione e dialogo, e meno esposizione che dialogo.

Dell'*Eneide*, dell'*Iliade* e dell'*Odissea* sarà opportuno nel secondo anno leggere almeno quegli episodi, che l'Ariosto ed il Tasso tolsero a modello; ma non sarà troppo presto, anche nel primo anno, leggere alcuni di quelli, che trovano riscontro nell'*Inferno* del Dante. Di ricordare e raffrontare altri episodi di tutti e tre i poemi capiteranno occasioni, se gl'insegnanti cureranno di non evitarle; di leggerli per intero sentiranno gli alunni desiderio, se gl'insegnanti lo sapranno ispirare.

Le notizie biografiche e di storia letteraria sieno ristrette al puro necessario. Giova particolarmente raccomandare che non si sciupi troppo tempo nella esposizione delle opinioni diverse intorno all'origine della lingua e intorno al periodo delle origini della letteratura. Per queste ragioni è prescritto che del secolo XIII non si leggano se non prose e poesie *toscano*. E perchè riesca meno faticoso intender bene i primi scrittori nostri, si raccomanda che le letture sieno *graduate*: per tal modo non sarà tanto difficile, quanto alcuni credono, passare dalla lettura di facili scrittori del secolo nostro a quella di novelle, di leggende, di narrazioni storiche dell'ultimo Duecento e del Trecento. Il Boccaccio sarà lasciato per ultimo. Quanto a poeti, è noto che la lingua poetica non mutò molto dal Trecento in poi; che quasi non v'è parola o frase del Petrarca, la quale non sia tuttora viva nell'uso poetico.

Dell'*Inferno*, se così parrà all'insegnante, si leggeranno i canti da lui prescelti, quando la classe avrà acquistata una certa familiarità con le scritture del Trecento.

È di somma importanza che gli alunni della prima classe leggano a casa almeno un'opera di scrittore contemporaneo; quelli della seconda continuino a casa la lettura, che si comincerà nella scuola, del *Furioso*, della *Gerusalemme*, di un libro delle *Storie Fiorentine* del Machiavelli; quelli della terza, di una commedia del Goldoni e di una tragedia dell'Alfieri. Il Machiavelli, prescritto fin dal 1873, si è prescelto come modello, nonostante qualche difetto, di prosa schietta e piena; il Goldoni e l'Alfieri, lasciando stare ogni altra ragione d'arte o patriottica, perchè porgono occasione di trattare del genere drammatico.

Sarà bene che al principio dell'anno scolastico l'insegnante determini le parti delle opere in prosa o poetiche, che farà leggere e interpretare, in un elenco, del quale darà copia al direttore, perchè questi e gl'ispettori mandati dal Ministero possano, in qualunque tempo, avere esatta notizia del lavoro, che nella scuola sarà stato fatto.

Assegnando alla prima classe e alla seconda un componimento almeno alla settimana da fare a casa, alla classe terza un componimento ogni 15 giorni, non si esclude che se ne possano fare due o tre a casa ed anche in iscuola; si vuole soltanto avvertire che i giovani devono avere il tempo di pensarli e di scriverli con ogni cura, e che gl'insegnanti devono rivederli possibilmente prima a casa, a uno a uno, che in iscuola, con la maggior diligenza. I componimenti corretti saranno restituiti volta per volta agli alunni, i quali li copieranno in appositi quaderni.

Oltre i componimenti, alcuni insegnanti usano assegnare sunti di letture, traduzioni di poesie, sommari di lezioni e simili. Bisogna far le cose con discrezione. Non si dimentichi che i lavori di casa devono essere sempre proporzionati all'età, alle forze e, che più importa, alle altre occupazioni degli alunni.

L'elenco dei temi svolti durante l'anno sarà sempre unito alla relazione finale, che il direttore manderà al Ministero.

CLASSE I.

Ricapitolazione de' precetti letterari appresi nel corso preparatorio, con altre dichiarazioni ed altri esempi.

Lecture graduate, spiegazione e commento di poesie e di prose toscane dei secoli XIII e XIV. — Le spiegazioni e i commenti comprenderanno esercizi di grammatica e di stilistica; saranno preceduti, accompagnati e seguiti da notizie brevi e precise su l'origine e le principali vicende de' generi letterari, a' quali le poesie e le prose lette appartengono, e da cenni biografici de' principali scrittori.

Lettura e commento de' più importanti e più bei canti dell'*Inferno* e notizie di tutta la cantica.

Lettura a casa e relazione o sunti orali in iscuola di un'opera di prosatore moderno.

Esercizi di composizione (almeno uno alla settimana fatto a casa) e di memoria.

CLASSE II.

Lettura, spiegazione e commento di poesie e prose de' secoli XV e XVI, e di alcune bene scelte dal secolo XVII; notizie de' generi letterari e cenni biografici de' principali scrittori, come nel primo anno.

Lettura, parte nella scuola, parte a casa, con sunti orali nella scuola, dell'*Orlando Furioso*, della *Gerusalemme liberata*, e di un libro almeno delle *Storie Fiorentine* del Machiavelli. — Lettura di episodi dei poemi omerici e dell'*Eneide* (nelle traduzioni italiane) che furono imitati dall'Ariosto e dal Tasso.

Lettura e commento di alcuni episodi o canti del *Purgatorio*, e notizie di tutta la cantica.

Lettura a casa e relazione o sunti orali in iscuola di un'opera di prosatore moderno.

Esercizi di composizione (almeno uno per ogni settimana fatto a casa) e di memoria.

Nelle classi di tirocinio gli allievi maestri saranno esercitati a insegnare a comporre raccontini, brevi descrizioni, lettere; a correggere i componimenti, a spiegare poesie e prose adatte all'intelligenza dei fanciulli.

CLASSE III.

Lecture e commento di prose e poesie dei secoli XVIII e XIX con esercizi e notizie come nel primo e nel secondo anno.

Lettura, parte nella scuola, parte a casa, con sunti orali nella scuola, di una commedia del Goldoni e d'una tragedia dell'Alfieri.

Lettura e commento di qualche episodio, scelto tra i più facili, del *Paradiso*, e notizie di tutta la cantica.

Esercizi di composizione (uno almeno ogni 15 giorni), e di memoria; esercizi nelle classi di tirocinio come nel secondo anno.

N. B. — L'esame orale alla fine d'ogni anno comprenderà sempre il commento d'un passo d'autore.

Storia.

Lo studio della Storia nel corso normale trova terreno già preparato perchè la scolaresca, fatta eccezione dei pochissimi, che provengono dal corso ginnasiale, deve ormai conoscere con sicurezza la successione dei maggiori avvenimenti della nostra storia nazionale. Ripetere il racconto per filo e per segno l'insegnante non deve, perchè perderebbe tempo prezioso e rinunzierebbe, senza ragione alcuna, a valersi dei frutti dei precedenti anni di studio. Quando egli, prima di accingersi a trattare di un nuovo periodo storico, abbia cura di verificare se gli alunni conoscono i fatti dei quali dovrà discorrere ed in quale misura, e di rinfrescar di essi con opportuna ripetizione la memoria, un solo accenno gli basterà per potere adoperare

le cognizioni già acquisite come base ad una nuova trattazione storica dei medesimi fatti più ampia, più compiuta, meglio rispondente ai fini speciali della scuola normale ed alla maggiore maturità della mente de' giovinetti. Dovrà essere più ampia e più compiuta non per abbondanza di nuovi particolari e circostanze, che egli aggiunga alla narrazione dei singoli avvenimenti storici; ma perchè collocherà questi in un campo più vasto e li mostrerà da un punto di vista più elevato e li farà considerare con intendimenti più generali. Nella scuola complementare e nella scuola tecnica gli alunni hanno imparato i *fatti* della storia nazionale, nel corso normale impareranno le *idee*, che informano la storia della civiltà.

La storia del popolo italiano, inquadrata nella storia degli altri popoli del mondo civile, studiata al confronto delle vicende e della civiltà loro e, oltrechè nelle guerre e nelle paci o nelle altre azioni esteriori più evidenti degli uomini e dei governi, anche nelle istituzioni civili, politiche e religiose, nei costumi, nelle manifestazioni del pensiero scientifico, letterario ed artistico, si allargherà in una storia generale dell'incivilimento umano. Tale studio aprirà nuovi orizzonti all'allievo maestro, il quale non soltanto acquisterà svariate cognizioni intorno alle relazioni sociali e al graduale e progressivo svolgimento di ciascuna di esse e di tutto il viver civile; ma potrà formarsi altresì un più sicuro criterio storico onde trarrà lume e forza per meglio esaminare e comprendere il problema educativo, pensiero maggiore e costante della sua mente, mèta verso cui devono dirigersi tutti gli studi suoi e tutti gli insegnamenti, che riceve nella scuola normale. Per ciò il professore di storia, mentre non trascurerà occasione per fornire agli alunni notizie e spiegazioni intorno ai modi coi quali nei tempi antichi e nei moderni i popoli civili pensarono all'educazione della gioventù e vi provvidero, terrà presente che una parte del programma delle scuole elementari, e certo non la più facile, è l'insegnamento della storia, e si studierà di prepararvi il futuro maestro indicandogli quali fatti per la loro natura possono essere narrati utilmente nelle scuole primarie, come sia possibile ridurli in forma intelligibile ed in proporzioni convenienti

alla mente de' fanciulli e da essi trarre ammaestramenti educativi senza alterare la verità storica.

È assolutamente vietato dettare le lezioni e far imparare a memoria il libro di testo.

Le medesime esercitazioni, che si sono raccomandate all'insegnante del corso complementare, si raccomandano anche a quello del corso normale: ad esse gioverà aggiungere:

1) La lettura di brani storici notevoli per l'efficacia e la vivezza della narrazione o per la forza del ragionamento, scelti dalle opere dei più reputati scrittori di storia italiani e stranieri.

2) Il riassunto della storia italiana nei limiti e nelle forme, che si convengono all'insegnamento elementare.

CLASSE I.

Storia dei tempi antichi.

L'insegnante premetterà al suo corso una succinta descrizione geografica del mondo conosciuto dagli antichi e alcune nozioni etnografiche dei popoli, che abitano la terra; indicherà quali sono le principali fonti cui noi possiamo attingere (leggende, monumenti, iscrizioni, libri ecc.) per conoscere la storia dei popoli stessi. Dopo che avrà detto rapidamente della età preistorica e degli avanzi, che ci sono pervenuti di quegli antichissimi tempi entrerà a parlare dei popoli, che nei tempi antichi salirono a maggior potenza e civiltà. Degli Egiziani, degli Assiri, dei Babilonesi, dei Fenici, degli Ebrei, dei Medi, dei Persiani, degli Indiani, come pure del popolo greco, narrerà senza soverchia abbondanza di particolari, la storia politica.

Più a lungo dirà quali sono i monumenti che di essi ci restano, quali furono le loro istituzioni sociali, politiche e militari, quali le credenze religiose ed i riti del culto, quali i principii morali ed i costumi della vita pubblica e privata, come si svolsero presso di loro le arti, le industrie, i commerci, la letteratura ecc., ed in particolar modo met-

terà in evidenza quale era l'ordinamento della loro famiglia e da quali principi ed istituti era governata l'educazione dei giovani. Grande fu l'azione che l'ellenismo esercitò sulla vita, sul pensiero e sulle credenze del popolo romano: l'insegnante non mancherà di farlo osservare; ma in pari tempo farà conoscere agli alunni i caratteri speciali della civiltà dei popoli italici e quelli propri della civiltà romana. Dei Romani gli alunni conoscono già la storia politica, perciò all'insegnante resterà tempo sufficiente per discorrere della loro vita, delle istituzioni e leggi con cui si governarono, dei monumenti, che attestano della loro potenza. Sarà opportuno che nella sua esposizione segua l'ordine dei tempi: attenendosi al filo dei fatti politici già noti agli alunni, egli potrà far vedere quanto meravigliosa fosse la civiltà degli Etruschi e dei popoli italici prima che Roma colla sua grandezza li oscurasse; potrà seguire il sorgere ed il modificarsi delle istituzioni politiche e militari di Roma, la trasformazione dei costumi e della religione dai tempi della repubblica a quelli dell'impero; potrà toccare di popoli, che con quello di Roma vennero in contatto, e delle loro costumanze.

CLASSE II.

Storia generale dall' a. 476 all' a. 1492.

Ripercorrendo a larghi tratti la storia medioevale dell'Italia e arricchendola di nuovi particolari ove lo crederà necessario, l'insegnante avrà frequenti occasioni di innestarvi la storia degli altri popoli, che si stabilirono nelle provincie, che un tempo avevano costituito l'impero romano. Abbia cura però di serbare in ciò le debite proporzioni perchè non gli accada che la storia italiana apparisca soverchiata da quella degli altri popoli. L'Italia, erede di Roma antica, benchè politicamente priva di vita propria, per lungo tempo restò ancora nel medio evo il centro del mondo, che si incamminava sulla via della civiltà nuova. La società medioevale agitata e combattuta da correnti diverse è in istato di continua trasformazione;

nuove forze, nuovi costumi, nuovi ordinamenti prendono il posto degli antichi e a loro volta si trasformano o cedono il posto ad altri. L'insegnante cercherà di dare agli alunni chiaro concetto di questa civiltà, che si va formando, e di dimostrare quali caratteri di essa abbiano radice nel passato, quali facciano capo alla civiltà odierna. Le costumanze e la religione primitiva dei popoli germanici, il cristianesimo nei suoi ordinamenti, che muovendo da basi democratiche conducono ad una monarchia teocratica, le forme diverse, che le dottrine e il culto della nuova religione assumono presso i popoli greci, latini e germanici, il costituirsi della Chiesa di Roma e del poter temporale, le forme senili della decadenza bizantina e le giovanili e dopo breve fiorire morenti dell'islamismo, le istituzioni delle monarchie barbariche stabilitesi in occidente, le costumanze feudali e cavalleresche, gli ordinamenti militari, gli istituti comunali ed i costumi della borghesia, l'accentrarsi della vita nella monarchia e la vita delle corti attorno ai monarchi, la vita delle città e il fiorire delle industrie e dei commerci, il rinascere delle arti e delle lettere, sono argomenti, che egli non dovrà trascurare.

CLASSE III.

Storia generale dall'a. 1492 ai tempi nostri.

Le scoperte geografiche allargano al principio dell'età moderna il campo della vita civile: l'insegnante può ora chiamare l'alunno ad osservare quali forme assume la civiltà, che si è venuta formando nell'età precedente presso popoli fino allora sconosciuti e vissuti fuori del movimento della vita dell'Europa occidentale: nello stesso tempo nuove invenzioni avvicinano i popoli e, facendo cadere le barriere, che impedivano le facili comunicazioni, tendono a far sparire i caratteri distintivi della civiltà di ciascuno di essi e a fonderli tutti in un sol tipo di civiltà universale. Passato il rinascimento e spentisi i riflessi della sua luce, pare si spenga la vita italiana e la sua storia resta assorbita in quella delle grandi potenze dell'Occidente: son perciò

le vicende di queste, che l'insegnante dovrà raccontare. La riforma religiosa e la contro riforma, lo stabilirsi della monarchia assoluta in Francia e della costituzionale in Inghilterra, l'allargarsi ed il trasformarsi delle relazioni internazionali e le grandi guerre europee, l'affacciarsi delle potenze nordiche alla vita politica e civile dell'Occidente, il diffondersi delle colonie, il moltiplicarsi dei commerci e il mutamento delle condizioni economiche, che ne è la conseguenza; le nuove tendenze della classe borghese e la conquista fatta dai principii filosofici, sociali ed economici, hanno il loro riflesso in Italia, ma scarso e indiretto: pure l'insegnante dovrà discorrerne largamente, e largamente racconterà la storia della rivoluzione di Francia e dell'impero e le vicende, per le quali gli Stati moderni si sono costituiti nelle forme, che presentemente hanno.

Negli ultimi mesi narrerà di nuovo la storia della rivoluzione italiana tenendo conto della maggiore preparazione, che gli alunni hanno ora, a comprenderne le intime ragioni, e chiuderà il suo corso con un quadro generale dei caratteri principali della civiltà contemporanea.

Geografia.

L'allievo maestro deve prepararsi ad insegnare a sua volta la Geografia nelle classi elementari; per ciò occorre che egli intenda ed abbia limpida nella mente la ragione dei fatti e delle relazioni geografiche: allora soltanto nell'adattare la nozione geografica alle menti dei fanciulli e nello spiegarla troverà la semplicità e la chiarezza necessarie senza cadere, come spesso avviene di molti, in troppo grossolani errori. Anche in questo il professore del corso normale gli sarà guida, sia facendogli intendere il carattere ed il metodo dell'insegnamento geografico nelle scuole primarie, sia esercitandolo ed aiutandolo ad ordinare in forma elementare le cognizioni scientifiche acquisite. All'alunno occorre soprattutto conoscere la terra come abitazione dell'uomo, acquistare, per così dire, la visione dei luoghi più notevoli e più famosi per i loro caratteri o per le loro bellezze esteriori,

aver notizie dei monumenti, delle costumanze, delle istituzioni dei vari popoli, che in modi fra loro tanto disformi vivono sulla terra; poichè saranno questi gli elementi dei quali poi, divenuto maestro, dovrà servirsi nelle scuole primarie per ravvivare il suo insegnamento, per renderlo più reale e per fornire ai fanciulli nozioni attraenti e concrete, le quali associandosi ai nomi geografici, permetteranno a questi di imprimersi più stabilmente nella loro memoria. Gioverà quindi che nel corso normale alle nozioni puramente geografiche si unisca l'attrattiva di belli brani scelti nelle opere di geografi e di viaggiatori antichi e moderni.

Gli esercizi cartografici non sieno tali nè tanto numerosi da tenere troppo occupati gli alunni fuor della scuola; ma sieno ripetuti in classe con frequenza a fine di esercitare i futuri maestri a tracciare con franchezza e con mano sicura e precisa sulla lavagna le linee generali di un disegno geografico.

Si proibisce di lucidare e copiare le carte geografiche, esercizio tanto faticoso quanto inutile al fine, che si propongono le esercitazioni qui raccomandate: il disegno di una carta geografica, per essere proficuo, deve essere il risultato e il compimento di tutto lo studio analitico di una regione.

CLASSE I.

Elementi di geografia matematica.

Nozioni di geografia fisica e politica generale.

Descrizione generale dell'Europa.

Descrizione particolare delle regioni iberica, francese e britannica.

CLASSE II.

Descrizione particolare delle regioni germanica, austro-ungarica, slavo-greca, scandinava e russa.

Descrizione particolare dell'Italia e di ciascuna delle sue regioni.

CLASSE III.

Descrizione generale dell'Africa, dell'Asia, dell'America e dell'Oceania, sotto l'aspetto fisico e politico.

Raffronti statistici comparativi fra le diverse regioni del mondo.

Matematica, Economia domestica e Computisteria.

Il professore insegni, con metodo che abbia rigore scientifico, quella parte dell'aritmetica razionale, che riguarda il numero intero e frazionario. Si proponga di porgere agli alunni chiara ed ordinata istruzione; di svolgere e disciplinare le loro facoltà mentali; di abituarli all'esattezza del linguaggio aritmetico e dell'uso dei segni, al rigore del ragionamento; di addestrarli a risolvere problemi, il soggetto dei quali sarà tolto dalla vita pratica, dalla fisica, dalla geografia o da altre discipline, che si studiano nella scuola.

Nell'insegnamento degli elementi di calcolo algebrico, badi di non oltrepassare la capacità degli allievi e il fine proprio della scuola normale. Li esponga brevemente, con metodo induttivo, e procuri di mettere in grado il futuro maestro di analizzare e risolvere con facilità, rapidità e sicurezza svariate questioni di aritmetica.

Insegni la geometria col metodo induttivo nella seconda e nella terza classe; col deduttivo nella prima. Le nozioni sull'eguaglianza, equivalenza e somiglianza delle figure solide, sieno poche, semplici, rigorose.

Non dimentichi mai ch'egli insegna a chi dovrà poi insegnare nella scuola elementare. Esponga, di mano in mano che gli capita l'opportunità, i metodi, i mezzi e gli espedienti, che il buon maestro elementare mette in pratica per rendere efficace l'insegnamento dell'aritmetica e delle nozioni di geometria. Alla fine dell'anno, riassume in apposite lezioni le norme didattiche, che avrà date.

Le poche nozioni di computisteria richiedono una esposizione del tutto pratica.

CLASSE I.

Elementi di calcolo algebrico. — Nozioni preliminari — Prime quattro operazioni sulle quantità intere — Equazioni di primo grado ad una incognita — Estrazione della radice quadrata e cubica con una data approssimazione.

Geometria. — Definizioni, e prime nozioni di geometria piana — Angoli, triangoli e quadrilateri — Poligoni regolari e irregolari — Circolo — Principali teoremi relativi all'eguaglianza dei poligoni — Misura delle rette, degli angoli, dei poligoni e dei cerchi — Equivalenza di figure piane e principali teoremi, che vi si riferiscono.

CLASSE II.

Aritmetica. — Grandezze — Numeri — Numerazione — Analisi delle quattro operazioni — Norme per l'insegnamento della numerazione e delle quattro operazioni nelle scuole elementari — Rapporti e proporzioni.

Geometria. — Linee proporzionali e poligoni simili — Norme per l'insegnamento delle nozioni di geometria piana nelle scuole elementari.

Computisteria. — Inventario — Bilancio preventivo — Conto consuntivo.

CLASSE III.

Aritmetica. — Grandezze direttamente ed inversamente proporzionali — Regola del tre semplice e composta — Soluzione dei problemi relativi col metodo delle proporzioni e con quello della riduzione all'unità — Norme per l'insegnamento della regola del tre semplice nelle scuole elementari.

Geometria. — Rette e piani e loro rapporti di posizione nello spazio — Angolo diedro e solido — Poliedri — Prisma e cilindro — Piramide e cono

— Sfera — Nozioni fondamentali sulla eguaglianza, equivalenza e somiglianza delle figure solide — Norme per l'insegnamento delle nozioni di geometria solida e del sistema metrico decimale nelle scuole elementari.

Computisteria. — Giornale — Mastro — Conti correnti.

Fisica, Chimica, Storia naturale ed Igiene.

Nella scuola normale il professore di scienze naturali è necessariamente anche professore di pedagogia: non solo egli deve insegnare le sue scienze, ma anche il modo di insegnare una parte di esse agli alunni delle classi elementari; perciò nel programma è stabilito che si debbano fare regolarmente esercizi metodici, sotto la guida di lui. Questi esercizi saranno: la spiegazione dei libri di testo per le scuole elementari approvati dal Ministero, *lezioni di cose* su oggetti del museo scolastico, piccole esperienze quali si possono fare dal maestro elementare senza bisogno di apparecchi.

L'abilità e la genialità dell'insegnante troveranno facilmente nuove esperienze senza seguire la falsariga vecchia dei trattati di metodica.

È necessario che la scuola normale posseda un modello di museo scolastico raccolto con buoni criteri, invece di quelle collezioni di scatolette e di barattoli, che si trovano in commercio. Nelle raccolte commerciali, che sono per molti maestri come una tastiera obbligatoria del metodo oggettivo, si trovano spesso saggi di un po' di tutto e specialmente delle cose inutili, materie farmaceutiche, oggetti di difficile conservazione ecc. Sarebbe anzi desiderabile che ogni allievo raccogliesse, durante il corso, un piccolo numero di oggetti pel futuro suo insegnamento oggettivo.

Le escursioni in campagna, le visite agli stabilimenti industriali vicini saranno occasione ad utilissime lezioni pratiche ed alla raccolta degli oggetti; però il professore e gli alunni dovranno guardarsi dall'abuso della nomenclatura e dall'ingombro delle cose, che non servono all'insegnamento elementare.

Sarebbe bene che ogni scuola normale possedesse un acquario ed un giardinetto.

Si ponga cura speciale allo studio delle proprietà generali della materia e dei corpi assegnato alla prima classe, perchè queste proprietà sono oggetto principale dell'insegnamento della scuola elementare.

Nell'insegnamento della chimica si potranno adoperare con temperanza le formole.

La mineralogia e le industrie estrattive si collegano naturalmente con la chimica: inutile dire che questa parte del programma deve sempre essere svolta con esperimenti. I gabinetti di fisica delle scuole normali non sono, in generale, ricchi di apparecchi; ma i principali fenomeni chimici possono esser dimostrati in tutte le scuole.

Si raccomanda vivamente al professore di far conoscere bene le moderne applicazioni della fisica e della chimica, come; macchine agricole ed industriali, mezzi di trasmissione della forza, di locomozione e di trasporto, riscaldamento, ventilazione, macchine refrigeranti, illuminazione elettrica, metallurgia elettrica.

Lo studio dei fenomeni dell'atmosfera viene dopo la fisica e dà passaggio allo studio dei climi.

La cosmografia deve essere spiegata in limiti ristrettissimi.

Anche nell'insegnamento della fisiologia delle piante e degli animali si adoperi il metodo delle esperienze. Con facili esperienze si possono dimostrare tutti i principali fenomeni della vegetazione; colle rane e con esperienze *in vitro* si può far comprendere ai giovani il segreto di molte funzioni della vita degli animali. Queste osservazioni possono esser fatte in tutte le scuole, perchè non hanno bisogno di apparecchi speciali, ma appena di qualche reattivo per l'analisi qualitativa.

L'igiene verrà nel terzo corso in buon punto, quando già l'alunno possiede tutte le cognizioni, a cui attinge questa scienza applicata.

L'igiene privata, quella della scuola e del lavoro basteranno. Il professore non divaghi nell'igiene pubblica o nella polizia sanitaria; soprattutto eviti la medicina popolare.

Meritano attenzione, molta i primi soccorsi, i metodi di respirazione artificiale, specialmente quello del Laborde.

Breve sarà lo studio della geologia, ristretto ai fatti fondamentali.

Nelle scuole normali è utilissimo aiuto allo studio della geografia quello dei principali prodotti naturali delle diverse regioni e delle loro trasformazioni industriali, che riconduce il giovane alle varie discipline successivamente imparate nei tre anni del corso normale.

Il programma parrà abbondante; ma giacchè l'insegnamento normale deve essere rivolto essenzialmente ad uno scopo pratico, soprattutto all'insegnamento delle *Nozioni varie* del programma per le scuole elementari ed al buon uso del metodo oggettivo, era impossibile ometterne qualche parte: però, si è cercato di compensare le aggiunte con la riduzione della parte teorica.

I libri di testo ora adottati saranno buona guida e fondamento all'insegnamento teorico: all'operosità dei professori si affida l'insegnamento pratico, che nella Scuola normale è di somma importanza.

CLASSE I.

Proprietà generali della materia e dei corpi e loro applicazioni — Leggi fondamentali della chimica — Principali corpi semplici e loro composti — Applicazioni della chimica all'economia domestica, all'igiene, alle professioni ed alle industrie — Minerali più importanti — Industrie estrattive — Esercizi metodici.

CLASSE II.

Forza — Macchine principali — Mezzi di trasporto e di locomozione. Proprietà dei liquidi e dei gas — Loro applicazioni più importanti. Suono — Elettricità — Calore — Luce — Applicazione di questi fenomeni all'economia domestica, all'igiene, alle professioni ed alle industrie.

Fenomeni principali dell'atmosfera — Climi.

Corpi celesti — Il sole — Sistema solare — Stelle.

Esercizi metodici.

CLASSE III.

Struttura e funzioni delle piante — Microrganismi — Fermentazione e putrefazione — Parassiti vegetali — Simbiosi — Acclimamento — Piante utili e velenose.

Struttura e funzioni degli animali e dell'uomo.

Animali domestici — Animali nocivi.

Nozioni d'igiene privata, scolastica e del lavoro.

Primi soccorsi in caso di fulminazione, ferite, fratture, asfissia, avvelenamenti

Costituzione del globo — Rocce.

Lavoro dell'aria e dell'acqua — Mari e terre. — Movimenti del suolo
Vulcanismo — Flore e faune — Principali prodotti naturali delle differenti regioni.

Esercizi metodici.

Disegno.

Nella scuola normale lo studio del disegno deve principalmente, se non unicamente, fornire il maestro dell'abilità, di cui spessissimo avrà bisogno per rendere le sue lezioni dilettevoli ed efficaci; perciò si ponga molta attenzione alla prospettiva. Cominciando dalla rappresentazione di oggetti semplici e comuni, si può man mano giungere alla riproduzione di fiori *dal vero*, esercizio più di qualsiasi altro conveniente alle scuole femminili.

Gli esercizi sulla lavagna sieno numerosi, nel terzo corso normale anche più che negli altri.

Quanto al modo di *dare l'effetto*, cioè il chiaroscuro agli oggetti, messo da parte lo sfumino — che richiede troppo tempo e si adatta meglio alla riproduzione degli ornati dal gesso e della figura, di che non si dovrebbero occupare le scuole normali — s'insegni il tratteggio a matita ed a penna, utile preparazione al disegno sulla lavagna, del quale il maestro elementare dovrebbe far uso frequente. Si adoperi spesso l'acquarello, che aiuta a rappresentare con speditezza gli oggetti, e prepara alla riproduzione a colori dei fiori naturali.

Il programma enumera gli esercizi gradatamente, secondo le loro difficoltà intrinseche: quello che si sarà imparato prima, deve porgere lume e avviamento a quello, che si dovrà far dopo.

CLASSE I.

Prospettiva: leggi a cui vanno soggette la linea verticale, l'orizzontale, l'inclinata — Prospettiva delle figure piane rettilinee e del circolo — Prospettiva dei solidi.

Copia dal vero dei solidi regolari e dei vasi più semplici. — Id. di foglie isolate e raggruppate (senza colori).

Disegno dei mammiferi più comuni.

Esercizi sulla lavagna.

CLASSE II.

Copia dal vero di oggetti di uso comune, di strumenti agricoli, fisici, ecc.

Disegno di mammiferi, di uccelli, di pesci.

Copia dal vero di gruppi di foglie con fiori o frutta.

Esercizi sulla lavagna.

CLASSE III.

Nozioni delle proiezioni orizzontali — Rappresentazione orizzontale della scuola, degli edifizii limitrofi ecc. — Carte topografiche e geografiche.

Gruppi di oggetti di qualunque forma, armi, strumenti di lavoro, utensili antichi ecc. — Alberi, torri, ponti, ecc.

Gruppi di animali — Fiori dal vero a colori — Gruppi svariati.

Esercizi sulla lavagna.

Calligrafia.

Soltanto il lungo esercizio di scrittura avveza la mano al bello scrivere. Perciò l'insegnante di calligrafia deve giudicare del profitto degli alunni, nei singoli bimestri, non soltanto dai saggi calligrafici, ma anche dai componimenti e dai quaderni di computisteria.

CLASSE I.

Esercizi di scrittura corsiva e di carattere rotondo.

CLASSE II E III.

Scrittura corsiva e caratteri rotondo, bastardo e gotico.

Lezioni pratiche per l'insegnamento della calligrafia nelle varie classi elementari.

Canto.

Uscendo dalle scuole normali gli allievi maestri devono saper insegnare brevi e semplici canti negli istituti di educazione infantile e nelle classi elementari senza il soccorso di alcun istrumento. Gli esercizi vocali avranno estensione limitatissima, saranno eseguiti sempre sottovoce in maniera da non forzare le corde vocali; si curi l'esatta intonazione, la precisa durata dei suoni e la corretta pronunzia e sillabazione. Si alterni sempre la teoria con la pratica. I canti devono essere brevi, melodiosi, morali. Si escludano assolutamente i cori tratti da opere teatrali. Ogni esercizio o canto sia preceduto dalla formola tonale. L'insegnante, per dare l'intonazione, si serva esclusivamente del *Corista* e della sua voce.

CLASSE I.

Teoria. — Pentagramma — Chiave di violino — Scala diatonica — Estensione dei suoni — della voce — Scala ascendente e discendente, gradi — Intervallo di seconda maggiore e di seconda minore — loro posizione sulla scala — Tonica — Accordo di tonica — Valore delle note — Semibreve — Minima — Semiminima — Croma — Pause corrispondenti — Del punto di valore — Tempo pari e dispari — Tempo binario $\frac{2}{4}$, a cappella, tempo ordinario $5 \frac{4}{4}$ — Tempo ternario $\frac{3}{4}$ — Battuta — divisione della battuta — Lettura misurata.

Legatura di valore e di portamento.

Accidenti — Diesis — Bemolle — Bequadro — Progressione dei diesis e bemolle in chiave.

Scala maggiore e minore.

Studio dei toni. *Do* maggiore — *Fa* maggiore — *Sol* maggiore e loro toni relativi minori. *La* minore — *Re* minore — *Mi* minore.

Delle note sovrabbondanti di valore — Della terzina — suo accento.

Punto coronato — Ritornello — Segni d'espressione e di movimento.

Pratica. — Studio della formola tonale da trasportarsi nei toni di *Fa* e *Sol* maggiori. — Esercizio sul meloplasto diatonico degli intervalli di 2^a, 3^a, 4^a e 5^a — Canti di facile esecuzione ad una parte — Canoni a due parti — Esercizi di lettura misurata e dettatura ritmica.

CLASSE II.

Teoria. — Ripetizione di quanto si è studiato nella classe precedente.

Dei tempi $\frac{12}{8}$ - $\frac{6}{8}$ - $\frac{3}{8}$ - $\frac{9}{8}$ — Studio della semicroma — Biscroma e semibiscroma, e pause corrispondenti — Intervalli maggiori — minori eccedenti e diminuiti — Accordo di 3^a e 5^a maggiore — minore e diminuito; loro posizione sulla scala diatonica — Accordo di 3^a, 5^a e 7^a di dominante; suoi rivolti — Ritmo — tempi forti e tempi deboli nella prosodia e nella musica — Sincope o contrattempo — Studio del doppio diesis e doppio bemolle — Scale maggiori e minori e loro concatenazione — Studio dei toni *Si b* maggiore — *Re* maggiore — *Mi b* maggiore e loro relativi minori — *Sol* minore — *Si* minore — *Do* minore — Doppio punto — Della modulazione — tonale — modale — stabile e transitoria — Moto delle parti — moto retto — contrario — obliquo — Modo di riconoscere la tonalità di un canto dal numero dei diesis o dei bemolli posti in chiave, e di riconoscere il tono maggiore dal tono minore.

Del crescendo e del decrescendo, e di alcuni altri segni d'espressione e di movimento — Scala cromatica.

Pratica. — Esercizi sul meloplasto diatonico e cromatico — intervalli di 6^a, 7^a e 8^a — Accordi eseguiti melodicamente ed armonicamente — Lettura misurata — Dettatura ritmica — Esercizi vocali a due parti — Canti e canoni a due parti.

CLASSE III.

Riassunto di tutta la teoria insegnata nei primi due corsi normali. — Metodo per insegnare i canti ai fanciulli — Alcune nozioni elementari ana-

tomiche dell'organo vocale — Intervalli consonanti e dissonanti — Abbellimenti più usati nel canto corale — Appoggiatura — Acciacatura — Mor-dente — Abbreviazioni — Del carattere ritmico di vari canti di stile diverso — Armonia e melodia — Analisi di una melodia — frammento di frase — Frase — Periodo — Dell'imitazione — Classificazione delle voci — loro estensione — Nozioni sul setticlavio.

Pratica. — Continuazione degli esercizi d'intonazione sul meloplasto cromatico — Esercizi vocali a due e tre parti — Dettatura ritmica e vocale — Esercizi riassuntivi di lettura misurata in vari tempi — Canti a due parti — Canoni a due, tre e quattro parti.

Esercitazione individuale, a prima vista, su breve canto scritto alla lavagna.

Agronomia.

Questo insegnamento dovrà dare ai futuri maestri elementari nozioni abbastanza larghe delle verità agrarie, in modo ch'essi possano intendere il massimo interesse delle popolazioni rurali, vivere la vita di queste, in circostanze favorevoli contribuire ai progressi dell'agricoltura, combattendo errori e pregiudizi, propagando pratiche razionali, rialzando agli occhi stessi del coltivatore della terra il suo importantissimo ministero.

Gli sono poi prefissi, come fini secondari, quello di riconfermare nella mente degli alunni molte nozioni scientifiche, quello di iniziarli ad alcune industrie rurali, invogliandoli ad intraprenderle ed a giovarsene, e quello di renderli padroni di fatti e di applicazioni comunque utili all'economia domestica e nel governo della famiglia.

È parso opportuno che i programmi per le scuole maschili fossero alquanto differenti da quelli delle femminili, perchè si adattassero alle particolari attitudini dei due sessi ed alle differenti condizioni loro nella scuola e nella famiglia. S'intende che sono presentati come *semplice norma* e che il professore potrà modificarli in qualche parte, sia per adattarli alle speciali con-

dizioni della scuola dove egli insegna, sia per cogliere le opportunità, talora fuggevoli, di tempi e di stagioni, attenendosi però sempre ai criteri, che sono qui appresso dichiarati, o che scaturiscono dalle considerazioni, che li accompagnano.

Il programma per le scuole maschili, che è propriamente d' *agraria*, è diviso in tre parti, per i tre anni di corso: la prima parte comprende le nozioni di *agronomia*; la seconda quelle di *agricoltura*; la terza, alcune nozioni delle industrie agricole ed argomenti svariati, che hanno stretta attinenza con l' *agraria* e giovano ad integrare le cognizioni agronomiche e di *agricoltura*.

La prima parte ammette poche modificazioni: l'insegnamento deve avere carattere in prevalenza informativo, e mirare in particolar modo a far conoscere la razionalità delle pratiche agronomiche: svolgendola, il professore ricorderà che nelle classi successive avrà occasione di ritornare sugli argomenti trattati in questa, e non dimenticherà che gli allievi hanno, per la diversa loro provenienza, diverso grado di preparazione scientifica.

L'osservazione diretta dei fenomeni e qualche esercizio sugli argomenti che lo comportino, daranno efficacia alle lezioni: così, p. es. la classe potrà essere esercitata a riconoscere le varie specie di terreni, ad adoperare i principali strumenti di meteorologia, ad eseguire qualche innesto, ecc.

Nella seconda parte si lascia quasi sempre agl'insegnanti libera la scelta delle piante di cui tratteranno, perchè ognuno di essi prenda norma dalle circostanze e si occupi principalmente, se non esclusivamente, delle culture, che hanno vera importanza economica nella regione, in cui la sua scuola si trova.

Meritano cura particolare le nozioni sugli animali ed i vegetali nocivi alle nostre culture.

È sembrato opportuno accogliere nella terza parte, insieme con le industrie agricole, certi speciali argomenti, come quelli delle industrie forestali, della caccia, ecc.

Il programma per le scuole femminili è diviso presso a poco come quello delle scuole maschili. La prima parte, infatti, è agronomica, e comprende gli stessi argomenti, i quali però dovranno essere svolti per sommi capi ed in

maniera assai compendiosa, come esige anche lo scarso tempo, che loro è assegnato. Nelle altre due parti si è seguito il concetto che nella istruzione delle giovinette, debbano esse o no diventare maestre, sia utile dare maggiore svolgimento a quelle nozioni di agricoltura propriamente detta o di industrie agricole, che hanno più stretta relazione con l'economia domestica.

Anche con la diversa redazione dei due programmi, si è voluto accennare al diverso modo con cui devonsi trattare gli stessi argomenti, ed alla ineguale estensione che loro conviene dare perchè, in relazione con le attitudini particolari dei due sessi e con i rispettivi loro uffici nella scuola e nella famiglia, sia adoperato col maggior utile il poco tempo concesso.

Per le scuole maschili.

CLASSE I.

Suolo agrario e sua formazione: sottosuolo — Classificazione dei terreni: caratteri fisici e chimici dei terreni argillosi, calcarei ed umosi.

I vegetali: nozioni fondamentali elementari su la morfologia, la struttura e le funzioni dell'organismo vegetale, illustrate massimamente con la osservazione delle piante agrarie.

Moltiplicazione delle piante agrarie: moltiplicazione per seme, selezione dei semi: altri modi di moltiplicazione, per talea, magliolo e simili: innesto e sue principali maniere.

Dei principali strumenti agrari e in particolar modo dell'aratro — Lavori ordinari di coltivazione, superficiali e profondi — Importanza del regime delle acque di scolo — Irrigazione.

Lavori per costituire il terreno agrario o modificare la disposizione della superficie di esso: dissodamento, prosciugamento, colmate in piano ed in poggio, spianamento, scaglioni o terrazze.

Emendamenti e correttivi; teoria — Marnatura, insabbiatura, debbio ecc.

Teoria dei concimi — Caratteri ed impiego dei principali concimi naturali ed artificiali — Sovesci — Induzione dell'azoto.

Rotazioni agrarie: principii fondamentali; maggese — Associazione di piante agrarie.

CLASSE II.

Il grano: sua coltivazione; notizie delle macchine seminatrici mietitrici e trebbiatrici; conservazione del grano; granai e fosse granarie. — Del granturco: precauzioni perchè sia salubre; il granturco e la pellagra. — Di qualche altro cereale, che sia largamente rappresentato nella regione (orzo, segala, ecc.).

Coltivazione delle leguminose.

Coltivazione delle patate e delle barbabietole, quando abbiano reale importanza economica nella regione.

Coltivazione di qualche pianta industriale (oleifere erbacee, tessili, tintorie, tanniche, ecc.) come sopra.

Pascoli — Prati e loro specie — Cenno delle principali piante da foraggio coltivate nella regione — Fienili e silos.

Educazione degli alberi fruttiferi in generale: potatura — Notizie sulla coltivazione delle piante da frutto importanti nella regione, tenendo conto dei più dannosi loro parassiti e del modo di combatterli.

Nozioni sulla coltivazione della vite — Studio delle malattie parassitarie più importanti della vite, oidio, peronospora, farfallina dell'uva e fillossera e del modo di combatterle: notizie sulle disposizioni legislative dirette ad impedire o frenare la diffusione di esse.

Vendemmia — Nozioni sulla fermentazione vinosa — Igiene della cantina e dei vasi vinari — Importanza commerciale della costituzione di tipi di vino; cantine sociali — Come si rendano utili i residui della vinificazione.

Cenni sull'ulivo, se nella regione ove trovasi la scuola esso sia largamente coltivato; la mosca dell'ulivo — Notizie sulla spremitura dell'olio; frantoi; come si rendono utili le sanse.

Condizioni favorevoli all'orto — Coltivazione delle principali piante ortensi della regione — Delle culture forzate in generale.

CLASSE III.

Le api: nozioni zoologiche ed allevamento razionale; prodotti.

Il baco da seta: nozioni zoologiche ed allevamento razionale: scelta del seme — Gelso e sua cultura: cenni sulle diaspide del gelso, se esiste nella regione.

Principali razze d'animali da lavoro, da carne, da latte, allevate nella regione — Stalla e concimaia — Principali disposizioni di polizia veterinaria riguardanti le epizoozie — Del latte e dei suoi prodotti.

Principali essenze forestali: foreste d'alto fusto e cedue — Disposizioni più importanti, legislative e regolamentari, sulle foreste. — Rimboschimenti — Caccia e pesca — Bandite.

Proprietà fondiaria — Catasto — Tasse — Assicurazioni.

Nozioni di contabilità rurale per una piccola azienda agraria — Nozioni dei conti culturali.

Per le scuole femminili.

CLASSE I.

Suolo agrario e sua formazione; sottosuolo. — Caratteri più evidenti e facilmente verificabili dei terreni argillosi, silicei, calcarei ed umosi.

I vegetali: nozioni elementari fondamentali della morfologia, della struttura e delle funzioni dell'organismo vegetale.

Generalità sulla moltiplicazione delle piante agrarie — Moltiplicazione per semi; selezione dei semi e sua importanza — Altri modi di moltiplicazione, come talea, magliolo, propaggine, margotta ed innesto.

Cenno dei lavori ordinari di coltivazione, superficiali e profondi; dello scolo delle acque e della irrigazione.

Teorica della concimazione — Cenni dei principali concimi adoperati dall'agricoltore — Sovesci.

Teorica degli emendamenti e correttivi, illustrata da qualche esempio — Rotazione agraria e principii generali sui quali è fondata — Consociazione delle piante.

CLASSE II.

Nozioni sulla coltivazione e la conservazione del grano — Norme per la buona panificazione domestica — Il granturco.

Piante tessili, canapa, lino, cotone: modo di riconoscere i filati.

Qualche notizia sui principali alberi fruttiferi della regione — Norme per la conservazione delle frutta fresche — Frutta secche — Conserve vegetali.

Viticultura — Parassiti principali della vite, oidio, peronospora, farfallina dell'uva e fillossera; necessità e modi di combatterli.

Vendemmia — Nozioni elementari sulla fermentazione vinosa — Igiene delle cantine e dei vasi vinari — Residui della vinificazione e modi di renderli utili — L'aceto.

Notizie sull'ulivo: caratteri e conservazione dell'olio di ulivo — Altri oli usati nell'economia domestica della regione.

Coltivazione delle piante ortensi — Condizioni favorevoli per l'orto — Delle culture forzate in generale — Giardinaggio.

CLASSE III.

Nozioni sommarie sull'ape: allevamento, prodotti.

Il baco da seta: nozioni zoologiche ed allevamento razionale.

Notizie degli animali da lavoro, da carne, da latte, da stalla — Principali disposizioni di polizia veterinaria riguardanti le epizootie — Il latte ed i suoi prodotti — Le carni: conservazione delle carni.

Degli animali da cortile e più specialmente dei polli: principali razze e loro allevamento ed ingrassamento — Uova e loro conservazione.

Foreste d'alto fusto e cedue: indicazione delle essenze forestali più importanti in Italia — Disposizioni legislative per la protezione delle foreste — Rimboschimenti — Animali utili e nocivi all'agricoltura.

Contabilità rurale ad uso di una piccola azienda agraria.

Ginnastica.

Per le scuole femminili.

L'insegnamento della ginnastica si suddivide in due parti ben distinte: 1° Ginnastica teorica e scuola di tirocinio; 2° Ginnastica pratica.

La prima deve preparare l'allieva maestra ad impartire convenientemente l'istruzione ginnastica nelle scuole primarie e negli asili; la seconda si propone esclusivamente di promuovere l'armonico sviluppo fisico delle allieve.

L'insegnamento della ginnastica teorica ed il tirocinio si eseguono nell'ora settimanale prescritta; quello della *ginnastica pratica* in due lezioni settimanali della durata di almeno un'ora, che saranno stabilite d'accordo fra il direttore o la direttrice e l'insegnante di ginnastica.

Per la scuola di tirocinio e per il comando l'insegnante si varrà alternativamente di squadre di alunne della scuola normale e della scuola elementare di tirocinio. Alle allieve della scuola complementare l'insegnamento deve essere dato direttamente dalla maestra di ginnastica.

Le lezioni di ginnastica pratica sono obbligatorie per tutte le alunne al pari di quelle di ginnastica teorica.

L'esame consisterà in una lezione alle alunne della scuola di tirocinio, su tema assegnato dalla maestra, e nell'esecuzione di alcuni movimenti compresi nel programma di *ginnastica pratica*. Si assegnerà un sol voto complessivo.

La maestra ripartirà l'insegnamento nei tre corsi in modo da avere svolto al termine del terzo anno l'intero programma.

Tirocinio e comando.

Asili d'infanzia. — Insegnare i giochi ginnastici e i pochi movimenti d'ordine necessari in detti asili.

Scuole primarie inferiori. — Addestrare le allieve-maestre a spiegare ed a far eseguire a una squadra di fanciullette i seguenti esercizi:

a) Vari modi di salutare in classe o fuori collettivamente ed individualmente;

b) Uscire e rientrare rapidamente ed ordinatamente nei banchi e nella classe;

c) Ordinare una squadra di alunne fuori dei banchi su di una e su due righe;

d) Cambiamenti di fronte;

e) Schieramento per due a intervalli — Schieramento in circolo (legate mano in mano).

f) Facili marce e corse per uno e per due soltanto di fianco con battuta uno per tre e senza battuta.

g) Esercizi elementari: Posizioni delle braccia - Cambiamenti di posizioni - Slanci - Saltellare con o senza funicella.

h) Giochi: Chi tardi arriva male alloggia - Cambiar di posto - Cacciatore e lepre - Il falco e la chioccia - Volpe zoppa - Gatta cieca - Corsa col cerchio - Corsa di gara (massimo m. 50) - Altalena - Il pallone libero.

Scuole primarie superiori. — Fare eseguire gli stessi esercizi delle classi inferiori coll'aggiunta dei seguenti altri:

a) Schieramento per tre (a intervalli) da usarsi per eseguire gli esercizi elementari;

b) Marcia e corsa dividendo la scolaresca in più squadre - Raddoppiare e sdoppiare le file e le righe - Marcia di fronti (per piccolissimi tratti e quando è necessario);

- e) Danza: passo di polka;
- d) Esercizi elementari: Movimenti del busto (rotazione e flessione) - Posizioni delle gambe (con piede poggiato o sollevato da terra);
- e) Salto con rincorsa in alto e in lungo - Volteggio dell'asse;
- f) Equilibrio su di un'asse larga 6 cm. - Marcia in equilibrio;
- g) Sospensione e traslocazione a braccia tese su di un'asse orizzontale;

h) Giuochi: Caccia alla seconda e alla terza - Il fantoccio volante - Tiro al bersaglio con palle di cimosa - Marcia inseguendosi - Cerchietti - Volano - Caccia coi cani o in catena - Corsa al cerchio - Corsa di gara.

Si avvertano le allieve maestre che la ginnastica fra i banchi è ormai sconsigliata da tutti gli igienisti; si raccomandi loro di condurre spesso le alunne fuori della classe ad esercitarsi nel giardino o nella palestra lasciando nel frattempo le finestre dell'aula aperte perchè vi si rinnovi l'aria.

In classe non si permettano mai battute dei piedi o delle mani sul banco.

Ginnastica teorica.

Modo di suddividere una lezione - Norme per regolare l'entrata e l'uscita dalla scuola e dalla palestra - Norme per regolare una passeggiata ginnastica - Principali norme igieniche intorno all'orario, ai locali per uso di palestra, agli attrezzi, al vestito di ginnastica, alle precauzioni da osservare per preservare le alunne da malattie durante e dopo la lezione, ecc.

Ginnastica pratica.

Veggansi le istruzioni date per le scuole complementari su gli esercizi metodici ed i giuochi, l'orario, la ripartizione delle lezioni, gli attrezzi, ecc.

Nel corso normale si ripete il programma di ginnastica pratica della scuola complementare: gli esercizi sieno eseguiti con maggiore esattezza e precisione, e si curi in ispecial modo l'educazione individuale.

La durata della corsa cadenzata può essere aumentata fino a un massimo di minuti 8; la durata della corsa veloce fino a m. 100; il percorso delle passeggiate fino a 14 km.

Si aggiunga alle danze l'insegnamento del valtzer; al salto, il salto triplo e quello con rincorsa in alto e in lungo senza pedana nè tappeto per l'arrivo a terra.

Sull'asse di equilibrio si eseguano marce superando ostacoli, o portando oggetti nelle mani, sulle spalle o sul capo.

Ai giuochi si aggiungano; il lawn-tennis, le varie cacce alla palla, la corsa colle anfore (equilibrio) ed il croquet.

Per le scuole maschili.

Nelle scuole normali maschili si seguiranno le istruzioni date per le scuole normali femminili.

Anche nelle scuole maschili si svolgerà il programma di ginnastica teorica, tirocinio e ginnastica pratica delle scuole femminili con alcune varianti, che si indicano qui appresso:

- a) Nella marcia il passo deve esser lungo da 80 a 85 cm.; si eseguiranno le principali evoluzioni in ordine serrato;
- b) La cadenza della corsa deve essere di m. 200 al minuto, la durata del detto esercizio si porti a un massimo di minuti 10;
- c) Il percorso delle passeggiate si prolunghi da 14 a 20 km.;
- d) La distanza della corsa veloce si aumenti fino a un massimo di m. 120;
- e) Si aggiunga la corsa con ostacoli;
- f) Gli esercizi elementari si eseguano impugnando le clave del peso di kg. 1.; si aggiunga lo slancio delle gambe e la flessione delle cosce che nelle scuole femminili non si fanno eseguire;
- g) Oltre i salti già indicati si eseguano il salto in basso e il salto coll'asta;

h) Gli esercizi di sospensione si eseguiranno a braccia flesse e si faranno passare gli alunni dalla sospensione all'appoggio;

i) Si aggiunga l'esercizio dell'arrampicarsi a pertiche e funi alte m. 6;

k) Si facciano eseguire esercizi di sollevamento a due braccia con manubri del peso minimo di kg. 8 e massimo di 25;

l) I giuochi del calcio (foot-ball), dello sfratto della palla con braccialetto o tamburella, del tiro della fune, del lancio del disco e del giavellotto sostituiranno il lawn-tennis, i cerchietti, il volano, la corsa colle anfore ed il croquet delle scuole femminili.

Lavori femminili.

CLASSE I.

Taglio. — Si esercitino le alunne a tagliare in carta i modelli per camicie da uomo e da ragazzo, e non solo a copiare questi modelli, o ricavarli da altri, ma a farseli, seguendo regole pratiche.

Lavori di cucito. — Ciascuna alunna dovrà tagliare e cucire, preparandosela da sè, una camicia da uomo.

Lavori di ricamo. — Punti a smerlo, cominciando dai più semplici e venendo ai frastagliati:

Punto a cordoncino;

Punto a erba;

Fogliette semplici;

Occhielli;

Palline.

Lavori a maglia. — Accomodate di calze coi ferri.

Rattoppi. — Si eserciteranno le alunne ad applicare convenientemente e con precisione toppe:

in tela e stoffa liscia;

in tela e stoffe rigate o quadrigliate;

in tela o stoffa a fiori e a disegni vari;

ad accomodare coll'ago da cucire calze e maglie di qualsiasi genere.

CLASSE II.

Taglio. — Si eserciteranno le alunne a tagliare con carta variati modelli per camicia da donna, tanto da giorno quanto da notte.

Cucito e ricamo. — Quindi ciascuna alunna dovrà tagliare, preparare e cucire una camicia per donna, e dovrà anche ricamarla più o meno semplicemente.

Preparazione e cucitura della biancheria da camera — lenzuola, federe, coperte, asciugamani.

Idem della biancheria da tavola — tovaglie — tovaglioli e bavaglini.

Rammendi. — Con molti e svariati esercizi le alunne impareranno ad eseguire con precisione qualsivoglia rammendo in tela liscia, tela operata o rinfranto, panno, tulle, ecc.

CLASSE III.

Taglio. — Si addestrino le alunne a tagliare, con carta prima, poi con stoffa:

1. mutande da donna;
2. » da uomo;
3. sottane;
4. camicette e giubboncini;
5. copri-busti (vitine);
6. accappatoi;
7. vestiti semplici da donna e da bambini.

Saranno necessari molti esercizi con carta perchè le alunne si avvezino alla nitidezza e alla precisione del taglio.

Lavori a macchina. — Perchè sarebbe contro l'ordine e l'economia domestica tagliare molti oggetti di biancheria senza avere il tempo di cucirli, sarà necessario che le alunne imparino a ben servirsi delle macchine da cucire, sia a mano, sia a pedale.

Alle alunne del 3° corso si deve anche insegnare a conoscere i diversi tessuti, i fili, i cotoni, le lane, le sete, e i relativi pregi e prezzi correnti.

Gioverebbe anche insegnare quei lavori, che formano oggetto d'industria nel paese, ove ha sede la scuola, come i lavori di paglia in Toscana, i merletti nel Genovesato e nel Veneto, ecc.

Lavoro manuale educativo.

Le prove e gli studi di questi ultimi dodici anni hanno condotto a considerare il lavoro manuale, nella scuola elementare, piuttosto come un *metodo* adatto a favorire la buona educazione armonica delle forze corporali e intellettuali del fanciullo, che come una nuova *materia* da aggiungere ai programmi. Esso sarà dunque applicato come metodo operativo per eccellenza, — già la sapienza popolare avvertiva che *facendo s'impara* — e, senza trascurare i vantaggi diretti, che può recare all'educazione dell'occhio e della mano e all'educazione morale, sarà usato come naturale e necessaria integrazione del metodo sperimentale, a rendere più perspicue ed efficaci le cognizioni, che il maestro deve dare. Così facendo, il prudente maestro molti vantaggi potrà trarre dagli esercizi pratici del lavoro manuale, specialmente nell'insegnamento della geometria, del sistema metrico decimale, della geografia e nelle lezioni dette *di cose*.

Nelle tre prime classi elementari di tirocinio gli esercizi pratici di lavoro manuale educativo saranno una continuazione dei lavori froebeliani per i bambini del giardino d'infanzia; nella quarta e quinta classe si potranno addestrare gli allievi a eseguire facili lavori di cartone e di filo di ferro, specialmente adatti a rendere più chiare, più precise, più feconde di applicazioni le cognizioni richieste dai vigenti programmi della scuola elementare.

Nelle tre classi normali maschili gli allievi ripeteranno gli stessi esercizi, che si fanno nelle classi elementari, ampliati come comporta l'età: dove si trovino locali e attrezzi convenienti, si potrà arrivare fino ai lavori in legno. In queste classi il professore di pedagogia porterà il sussidio del suo insegnamento teorico agli esercizi pratici.

Nelle scuole normali femminili, dove già le allieve sono occupate nei lavori propri del loro sesso, è meno utile e meno conveniente un insegnamento speciale di lavoro educativo. Si potranno tuttavia esercitare le fanciulle nei lavori di carta, dei quali può capitare l'occasione di servirsi nella educazione dei bambini, cui per natura è chiamata la donna, e che concorrono all'insegnamento razionale del taglio e del ricamo della biancheria.

A ogni modo, le fanciulle delle classi elementari di tirocinio saranno, per le ragioni sopra dette, esercitate nei lavori di carta e di cartone, e così le allieve maestre avranno agio di vedere in atto l'utilità di questi esercizi.

Nelle due prime classi elementari la nomenclatura geometrica non dev'essere accompagnata da alcuna definizione. Il fanciullo deve imparare a conoscere le figure geometriche e i corpi per mezzo delle mani e degli occhi, distinguendo, cioè, gli uni dagli altri pei loro caratteri più appariscenti, ma non definirli. Nella terza classe elementare si daranno quelle definizioni, che sono richieste dai vigenti programmi della scuola elementare. Resta fermo però che la definizione dovrà essere la conclusione delle analisi e dei lavori fatti dal fanciullo.

Corso elementare inferiore.

Lavori di carta.

Gli stessi esercizi di piegatura della carta, taglio, frastaglio, intreccio e tessitura, disegno e plastica, usati nel giardino d'infanzia, ampliati in proporzione dell'età degli alunni — Lezioncine di cose e lezioncine morali occasionali in relazione al programma della scuola elementare — Estendere ed approfondire le cognizioni di nomenclatura geometrica, per mezzo di convenienti analisi, fatte dai fanciulli, durante gli esercizi di lavoro — Albo dei lavori meglio riusciti — Costruzione del decimetro (in carta) con divisione in centimetri.

Plastica.

Costruzione dei principali solidi geometrici — Rilievi topografici e geografici, in relazione con le nozioni prescritte dal programma della scuola elementare — Riproduzione di frutta o di oggetti comuni di forme semplici — Semplici motivi ornamentali a base geometrica (greche, rosoni, ecc.).

Corso superiore.

Lavori di carta.

Piegature della carta, con analisi geometriche più particolareggiate e lezioni più estese sugli oggetti rappresentati — Definizioni geometriche e regole per la misurazione delle superficie rese chiare e dimostrate intuitivamente — Dimostrazione intuitiva dei principali teoremi intorno all'eguaglianza, equivalenza e somiglianza delle figure piane — Sviluppo della superficie dei principali solidi, prima in carta, poi in cartone.

Lavori di cartone.

Ripetizione dei più importanti lavori eseguiti in carta — Costruzione del decimetro, con la divisione in centimetri e millimetri — Costruzione del decimetro quadrato e del decimetro cubo — Rivestitura del cartone con carta — Scatola di varie forme geometriche — Albo delle principali figure geometriche intagliate in cartoncino e incollate su carta — Lavori semplici di uso comune — Ornamenti a base geometrica.

Plastica.

Costruzione di solidi geometrici, analisi e definizioni relative — Regole per la misurazione dei volumi — Dimostrazione intuitiva delle dette regole

— Rilievi topografici e geografici — Costruzione di oggetti semplici — Ornamenti a base geometrica — Nozioni intuitive di architettura.

Corso normale.

Nei tre anni del corso normale gli alunni dovranno fare tutti gli esercizi indicati pel corso elementare di tirocinio: dove i locali e gli attrezzi lo consentano, potranno essere esercitati nei lavori di filo di ferro e di legno.

S'intende che ai giovani della scuola normale si richiederà maggiore esattezza ed eleganza di forme, corrispondente alla perizia, che avranno acquistata nello studio del disegno, ed esecuzione scrupolosamente accurata, perchè senza di ciò essi non potrebbero mai abituare i fanciulli della scuola elementare alla pulizia, all'ordine, alla precisione.

In tre o quattro lezioni, senza perdersi in troppe parole, l'insegnante di pedagogia spiegherà i principii fondamentali del lavoro manuale educativo, facendo specialmente rilevare i vantaggi fisici, intellettuali e morali che si possono ritrarre da esso, e darà un sobrio cenno storico di questo fattore educativo.

CORSO FROEBELIANO PER LE MAESTRE DI GIARDINI D'INFANZIA.

A rafforzare nell'animo delle giovani allieve di questo corso la vocazione e le attitudini, che sortirono da natura, a fornirle delle cognizioni, che valgono a render l'una e le altre attive ed efficaci, sarà rivolto principalmente lo studio del professore di pedagogia e della maestra, che dirige il giardino d'infanzia annesso alla scuola normale.

La maestra del giardino d'infanzia dev'essere una madre per i bambini affidati alle sue cure. Questo pensiero deve predominare in tutte le lezioni,

in tutti gli esercizi del corso: gl'insegnanti delle scuole normali renderebbero segnalato servizio alla educazione infantile se si adoperassero ad allontanare da esso le giovinette, le quali pur essendo fornite di pregevoli doti intellettuali e morali, mancassero di quel sentimento, che è la principale via di comunicazione tra gli adulti e i bambini.

Il professore di pedagogia con le sue lezioni, specialmente quelle di psicologia infantile, la maestra del giardino con le sue osservazioni e co' suoi consigli pratici, devono guidare le allieve a conoscere meglio che sia possibile l'infanzia, mostrar loro come rendersi padrone delle tenere anime ed imprimervi l'abitudine e il desiderio del bene, come avvezzare i bambini a lieta ed utile operosità corporale e mentale.

È superfluo avvertire che tutti i programmi particolareggiati del corso dovranno essere compilati, concordati e coordinati sotto la guida del professore di pedagogia.

Il programma di pedagogia e quello di scienze naturali si compiono a vicenda per la parte, che riguarda la conoscenza fisica e psicologica del bambino, e per tutto quanto ha attinenza con le norme igieniche. Il professore di scienze naturali darà alle allieve, con sobrietà, ma con chiarezza, le cognizioni di anatomia e fisiologia indispensabili ad intendere quali sieno i segni caratteristici della salute normale e quali quelli delle malattie, che affliggono l'infanzia, e tratterà la parte generale dell'igiene, che trova spiegazione nelle dette cognizioni e in quelle di fisica e chimica. Il professore di pedagogia, attenendosi ai principii scientifici forniti dal suo collega, parlerà più specialmente delle norme igieniche riguardanti l'allevamento dei bambini (allattamento, dentizione, nutrizione, bagni, vesti, moto, ecc.) e delle principali precauzioni, per impedire la diffusione delle malattie infantili.

Ciascun professore, alla fine delle sue conferenze, indichi alle allieve gli argomenti più importanti, sui quali esse potranno intrattenere i bambini, e mostri loro, per la sua materia, il modo di compilare un buon programma adatto al giardino. E poichè le allieve, nel corso normale, hanno già studiato pedagogia e didattica ed hanno sufficiente cultura generale, il professore non si restringerà a far ripetere gli esercizi da lui presentati; ma con opportuni

accorgimenti le stimolerà e guiderà a inventarne di nuovi, a vivificare gli esercizi appresi con la loro nota personale. È questa una necessità dell'educazione dell'infanzia, che verrebbe meno al suo compito se non fosse sempre viva, sempre in moto, se non progredisse e non si modificasse incessantemente, per adattarsi alle varie circostanze di tempi e di luoghi e alle varie condizioni intellettuali e morali dei bambini.

Pedagogia

(20 ore, una ogni quindici giorni)

La madre e la maestra dei bambini — Doti fisiche, intellettuali e morali di cui devono essere fornite — Loro ufficio scambievole nell'educazione dell'infanzia.

Il bambino; suo sviluppo fisico-psichico da uno a tre anni, e dai tre ai sei anni — Allattamento, dentizione, nutrizione, bagni, vestimenta — Regole igieniche.

Principali malattie dell'infanzia e modo d'impedirne la diffusione.

Gl'istituti di educazione per l'infanzia confrontati con le scuole — Carattere specifico dell'istituto infantile.

Norme speciali per l'educazione morale dell'infanzia nella famiglia e nell'istituto — per l'educazione fisica — per l'educazione intellettuale — per l'educazione estetica.

Esempi razionali di esercizi per l'educazione morale dei bambini — per l'educazione fisica — per l'educazione intellettuale — per l'educazione estetica.

Esposizione critica del sistema froebeliano — Teoria dei giuochi e dei doni froebeliani.

Ordinamento e governo di un giardino d'infanzia — Edificio, suppellettili, materiale didattico, disciplina, norme igieniche — Programma e orario.

Breve storia dell'educazione infantile, specialmente in Italia — Leggi e regolamenti vigenti sull'educazione dell'infanzia.

Vita ed opere di Ferrante Aporti e di Federico Froebel.

Scienze naturali.*(20 ore, come sopra)*

Nozioni elementari di anatomia e fisiologia del corpo umano, con speciale riguardo allo sviluppo fisico del bambino.

Nozioni elementari d'igiene.

Vita e costumi di animali utili e nocivi.

Nozioni di organografia e fisiologia vegetale.

Richiamo alle cognizioni di agronomia.

Caratteri fisici dei minerali più comuni.

Usi domestici e industriali di prodotti animali — vegetali — minerali.

Fenomeni naturali sui quali più utilmente può essere fermata l'attenzione dei bambini — Esercizi sperimentali su questi fenomeni e modo di ripeterli innanzi ai bambini.

Scelta di corpi naturali da mostrarsi ai bambini; modo di raccogliarli e conservarli.

Matematica.*(20 ore, come sopra)*

Ripetizione della nomenclatura geometrica, con frequenti esercizi.

Analisi dei principali solidi geometrici.

Sviluppo della superficie dei principali poliedri.

Formazione genetica di linee col moto di un punto, di superficie col moto di linee e di solidi col moto di superficie.

Varie specie di triangoli e studio dei loro caratteri.

Idem degli altri poligoni, specialmente regolari.

Ripetizione dei principali teoremi riguardanti l'eguaglianza, la somiglianza e l'equivalenza delle figure.

Idem per i corpi solidi.

Modo di dimostrare intuitivamente la verità di certi teoremi, mediante il ritaglio geometrico di figure di carta e di cartone, e mediante costruzioni in filo di ferro e in argilla.

Esercizi intuitivi sulle frazioni ordinarie, per mezzo di figure piane o di solidi divisi in parti uguali.

La misura: modi pratici di farla conoscere intuitivamente ai bambini.

Esercizi sul sistema metrico decimale.

Canto.

(20 ore, come sopra)

Ripetizione della teoria musicale studiata nelle classi normali.

Continuazione ed ampliamento graduato degli esercizi di lettura e di dettatura.

Esercizi frequenti sul meloplasto diatonico.

Estensione media della voce dei bambini. — Regole pratiche per scegliere canti adatti ai bambini.

Regole igieniche per gli organi vocali, durante il canto.

Scelta di canti adatti per il giardino d'infanzia e studio di essi.

Esercizi della voce per i bambini.

Mezzi pratici per insegnare il canto corale ai bambini.

Disegno.

(20 ore, come sopra)

Esercizi elementari di disegno geometrico.

Applicazioni ornamentali del disegno geometrico (greche, rosoni, pavimenti, ecc.).

Principio froebeliano del disegno geometrico e sua fecondità — Applicazione di esso nella costruzione di figure.

Idea fondamentale del disegno *in pianta* e del disegno *in prospettiva* — Idea delle proiezioni — Esercizi relativi.

Esercizi di disegno topografico e geografico.

Disegno a contorno e a chiaroscuro di oggetti comuni, di piante e di animali (dal vero).

N. B. — Il detto principio froebeliano può enunciarsi così: Data una figura, si può disegnare l'*opposto* di essa (sia per posizione, sia per forma, sia per dimensione), poi una figura *intermedia* (non solo per posizione, ma anche per forma e dimensione) tale, cioè, che riunisca in sè alcuni caratteri della prima e alcuni della seconda.

Giuochi ginnastici.

(20 ore, come sopra)

Scelta di movimenti elementari di ginnastica e criteri da seguire nel farla — Schieramenti e marce.

Scelta di giuochi ginnastici adatti ai bambini, e criteri da seguire.

Studio teorico-pratico dei giuochi scelti.

Modo pratico di insegnare ai bambini i movimenti e i giuochi ginnastici.

Norme igieniche e disciplinari da osservare durante gli esercizi di ginnastica.

Movimenti e giuochi associati col canto.

Doni froebeliani.

(20 ore, come sopra)

Descrizione dei doni froebeliani.

Esercizi, lezioncine e raccontini educativi sulla prima serie di doni (corpi) — sulla seconda serie (superficie) — sulla terza serie (linee) — sulla quarta serie (punti).

Lavori di carta: piegatura, taglio, frastaglio, intreccio e tessitura.

Esercizi di disegno coi bastoncini e sulle lavagnette.

Esercizi di plastica.

Lavori nel giardino.

Lezioni intuitive sopra esseri e fenomeni naturali e sopra argomenti morali.

Raccontini e favolette di carattere educativo

Modo di usare le immagini, i disegni, ecc.

Tirocinio.

(12 ore per settimana, distribuite in 4 giorni)

Le tirocinanti sono obbligate a tenere il *diario* prescritto dall'art. 90 del Regolamento 3 dicembre 1896.

Il tirocinio si farà sotto la speciale vigilanza del professore di pedagogia. Egli e la maestra del giardino d'infanzia, d'accordo, proporranno i temi dei giuochi, degli esercizi, delle lezioncine, coi quali le tirocinanti dovranno intrattenere i bambini.

L'assistenza degli altri professori alle esercitazioni di tirocinio nel corso froebeliano sarà determinata al principio dell'anno dal Consiglio degli insegnanti.

Una volta la settimana, almeno per mezza giornata, ciascuna tirocinante avrà intero il governo dei bambini, sotto la guida della maestra del giardino.

Almeno una volta al mese il professore di pedagogia radunerà le allieve per discutere le osservazioni fatte da esse durante il tirocinio e registrate nel loro diario.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

A. PARK

Direttore dell'Istituto di educazione di Inghilterra Ashton Lyne e membro dell'Istituto di educazione di Scozia

PRINCIPII E PRATICA DELL' INSEGNAMENTO

Elementi di psicologia, pedagogia e didattica per i maestri

TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE E ADATTATA ALLE SCUOLE NORMALI ITALIANE
per cura di ALICE WALLNER con prefazione del Prof. M. ZAGLIA

Un volume di pag. 225 con illustrazioni, L. 2.

A. PARK

MANUALE PER L' INSEGNAMENTO OGGETTIVO

TRADOTTO E ADATTATO ALLE NOSTRE SCUOLE DA ALICE WALLNER

Un volume riccamente illustrato L. 3,50

L'accoglienza, invero lusinghiera, fatta in Italia al libro del Park che abbiamo pubblicato, tradotto in italiano, l'anno scorso, ci ha indotto a pubblicare anche questo Manuale, affidandone la traduzione a quella medesima che aveva saputo rendere così bene nel nostro idioma e corredare di acconcie note l'altra opera. L'opportunità di questa pubblicazione poi è ora più evidente che mai, per il nuovo indirizzo dato all'insegnamento oggettivo dai recenti programmi governativi, e noi siamo certi che gli insegnanti ne ritrarranno grandissimo vantaggio.

Comm. AURELIO GOTTI

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Della istruzione elementare e popolare in rapporto agli ultimi programmi governativi

(29 NOVEMBRE 1894)

Un elegante volume di circa 150 pagine, L. 1

LETTERA DI GIOSUÈ CARDUCCI ALL'AUTORE

Caro Gotti,

Io sono obbligato a te d'aver pensato d'intitolare al nome mio, con parole di tanto, di troppo onore per me, un'opera di sì nobile intendimento *Non sum dignus, non sum dignus*. Ma ti ringrazio e l'ho caro. Salve.

tu GIOSUÈ CARDUCCI.

Il giudizio dell'illustre uomo vale più di ogni nostra parola; e ci basterà mostrare l'importanza del libro riproducendo il

Sommario: I. Il maestro di scuola. — II. L'ambiente della scuola. — III. Il bambino. — IV. Istruzione ed educazione. — V. Programma didattico. — VI. Insegnamento orale. — VII. Insegnamento occasionale. — VIII. Insegnamento oggettivo. — IX. Il Libro di scuola. — X. Museo e Biblioteca della scuola. — XI. Leggere e scrivere. — XII. Lingua italiana. — XIII. Aritmetica pratica. — XIV. Storia e geografia. — XV. Diritti e doveri del cittadino. — XVI. Nozioni varie. — XVII. Suppellettili ed arredi della scuola. — XVIII. Ginnastica, giochi. — XIX. Canto. — XX. Igiene. — XXI. Conclusione.

CONFERENZE PEDAGOGICHE

Pecile G. L. *Senatore del Regno* — GIOCHI GINNICI — Necessità d'introdurli nelle Scuole e nel popolo. — Un elegante volume di pag. 48 Cent. 50
Ravà Vittore *Capo Divisione al Ministero dell'Istruzione Pubblica* — IL GIARDINO D'INFANZIA Cent. 50
Romano Guerra *GINNASTICA DELLA MENTE E DEL CORPO* Cent. 50

Roma — SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI — Roma

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI PER LE SCUOLE COMPLEMENTARI E NORMALI

CONFORMI AI RECENTI PROGRAMMI

~~~~~  
Prof. GUIDO FALORSI

INSEGNANTE DI STORIA NEL R. ISTITUTO DELLA SS. ANNUNZIATA IN FIRENZE

**BREVE CORSO DI STORIA DEL MEDIO EVO**

COMPILATO AD USO DEL SECONDO CORSO DELLE SCUOLE NORMALI

*Elegante volume di circa 300 pagine, L. 3,00*

---

Pubblicazioni di Geografia del Dott. F. M. PASANISI

**TESTO DI GEOGRAFIA**

PER LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

(Licei, Istituti Tecnici, Collegi militari, Scuole normali)

*Un grosso volume di circa 550 pagine, illustrato con numerose figure originali. — Lire 5,00*

---

**GEOGRAFIA PARTICOLARE DELL'ITALIA**

*Un volume illustrato di circa 180 pagine — Lire 1,50*

---

**GEOGRAFIA PARTICOLARE DELLE REGIONI D'EUROPA**

*Un volume riccamente illustrato di circa 180 pagine — Lire 1,50*

---

**ELEMENTI DI GEOGRAFIA**

PER LE SCUOLE SECONDARIE INFERIORI

(Ginnasi, Scuole tecniche, Scuole complementari, ecc.)

*Lire 2,00 — Un elegante volume riccamente illustrato — Lire 2,00*

---

**LE PROVINCIE D'ITALIA**

*Brevi cenni geografici, statistici e storici raccolti in 69 quaderni  
per lo studio della geografia patria nelle scuole elementari e complementari  
secondo i programmi governativi*

---

*Ogni quaderno è destinato ad una Provincia e contiene:*

Confini — Superficie e popolazione — Circondari o Distretti — Situazione topografica — Configurazione orizzontale — Configurazione verticale — Orografia — Strade — Clima — Culture principali e prodotti — Cultura intellettuale, previdenza, ecc. — Circoscrizioni varie — Cenni sul capoluogo di provincia e sui principali centri di popolazione — Note speciali sulla provincia — Cenni storici.

*Ogni quaderno si vende separatamente al prezzo di Cent. 10 o di Cent. 15 secondo il numero dei fogli*

---

I signori professori di Scuole Normali che desiderano conoscere le opere sovraindicate possono richiederle alla SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI in Roma la quale in via eccezionale ne invierà loro una copia con lo sconto del 30 per cento.